



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indiocesi

a pagina 3

Famiglia, il 14 c'è il convegno

a pagina 4

Dall'Osservatorio giuridico Ceer

a pagina 5

Il Premio «Capri» al cardinale Biffi

versetti petroniani

Quando la «panciotta» non va oltre l'ostacolo

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Parare vuol dire disporre, apprestare. Se pre-parare è disporre davanti, im-parare è disporre dentro. Imparare è pararsi, disporsi dentro per *esser pronto dentro*. Gli studi elementari non sono per l'erudizione ma per la preparazione interiore. Una disciplina interiore per la mente. Alle elementari si studia la matematica come *disciplina* non come scienza. L'imparare toglie l'ostacolo. L'ostacolo è una difficoltà da superare. Ma la difficoltà che è dentro, non fuori. Prova ad immaginare uno straordinario ostacolista a 25 anni: massimo della elasticità muscolare. Salta gli ostacoli come se non ci fossero. E sui 110 mt. ad ostacoli, ogni ostacolo è alto 106 cm. Non so se rendo l'idea... Prova a rivedere quell'ostacolista a 50 anni... con la panciotta. L'ostacolo non lo salta più. Ma l'ostacolo è sempre lo stesso di prima, 106 cm. Chi è cambiato è l'ostacolista che è diventato ostacolo a se stesso. Occorre prepararsi dentro per togliere l'ostacolo interiore. Imparare è *apparechiare* bene l'interiorità. Ringraziando il Cielo, nelle faccende divine, Dio stesso ci prepara, come lo stesso fuoco asciuga la legna per incendarla. Così impariamo essendo *ammaestrati da Dio* (Gv 6,45).



«La vostra presenza ogni anno più numerosa», ha ricordato il cardinale nell'omelia per san Petronio, «dice che non volete rassegnarvi alla decadenza della nostra città; che non volete lasciarla ai vostri figli meno grande di come l'avete ricevuta»

DI CARLO CAFFARRA *

«Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri». Miei cari fratelli e sorelle, questa parola di Dio ci introduce nella profondità dell'avvenimento che stiamo iniziando e vivendo. Ci troviamo a celebrare i divini Misteri nella basilica più cara al popolo bolognese, gioia dei nostri occhi e onore della nostra città, per venerare il nostro Patrono; e per iniziare le solenni celebrazioni conclusive del Congresso Eucaristico Diocesano.

Il nostro non è il fortuito incontro di estranei, ma l'espressione di un'unità che fa di noi tutti un solo corpo, e di ciascuno un membro di ogni altro. Il vero miracolo accaduto e che, nonostante tutto, continua ad accadere anche nella nostra città è che «noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo». Petronio viene da sempre raffigurato tenendo nella sua mano la nostra città. Egli ne è stato il costruttore poiché l'ha edificata «in Cristo», memore della parola evangelica appena ascoltata: «e non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, Cristo». La memoria del patrono è memoria delle nostre origini, per avere il coraggio e la forza di progettare il futuro. E la vostra presenza ogni anno più numerosa dice che non volete rassegnarvi alla decadenza della nostra città; che non volete lasciarla ai vostri figli meno grande di come l'avete ricevuta.

Il santo patrono, fedele alla parola evangelica appena udita, orienta la nostra attenzione a Cristo, eucaristicamente sempre presente in mezzo a noi. Questa celebrazione apre il Solenne Triduo del Congresso Eucaristico Diocesano, che celebriamo consapevoli e certi che chi incontra Cristo, chi è in Cristo diventa una nuova creatura. Miei cari fedeli, questo messaggio del Congresso - «chi è in Cristo è una nuova creatura» - ci introduce nel «cuore» del dramma della nostra città. Quante volte nella sua ormai più che millenaria storia ha dovuto rinnovarsi per non morire, e in un certo senso risorgere per non cedere alla storia! Questo che viviamo è uno di questi momenti. C'è ancora nel cuore di ogni bolognese la volontà di non rassegnarsi a che la sua città imbocchi il viale del tramonto? C'è ancora nel cuore di ogni bolognese un amore così appassionato alla sua città da non permettere che essa, per secoli maestra di umanità, si congedi dalla storia? C'è ancora nel cuore dei padri il desiderio di trasmettere ai figli in un processo veramente educativo l'identità di un

popolo, senza lasciarsi insidiare da un concetto, da un'esperienza, corrotti, di tolleranza che permette tutto ed il contrario di tutto?

La vostra presenza in questo tempio, il nostro ritrovarci durante questo Triduo attorno alla sorgente di ogni novità, dice già con grande, eloquente chiarezza la vostra risposta a quelle domande presenti in ogni bolognese pensoso del destino della propria città. Dice che non volete rassegnarvi alla decadenza spirituale e civile della nostra città. La memoria del Patrono è anche intercessione perché, come abbiamo sentito nel Salmo, ci sia «dato coraggio» e ci sia «indicato il sentiero della vita». Umile successore di S.

Petronio, credo sia mio grave dovere non sottrarmi al compito di dirvi in un'occasione tanto solenne come questa anche qualche parola di esortazione. Anche l'apostolo Paolo mi invita a farlo: «abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno... chi (ha) l'insegnamento, (attenda) all'insegnamento: chi l'esortazione, all'esortazione».

Miei cari fedeli, nessuna volontà di ripresa può essere efficace se non recuperiamo una coscienza vigile e viva di appartenere ad una comunità; di possedere una identità. E questa coscienza che genera la percezione limpida e la cura indefessa del bene comune. Se si oscura la coscienza di appartenere ad una comunità, esisterà solo la cura del proprio interesse individuale o di categoria. È questa la radice principale della disgregazione della società «in tante monadi isolate... che non fanno che puntare l'una contro l'altra le armi dei loro diritti soggettivi», quando non dei loro interessi privati.

L'appartenenza ad una comunità, ad una identità civile non si riduce all'iscrizione del proprio nome nei registri dell'anagrafe del municipio di Bologna. Essa deve sostanziarsi di condivisione dei beni umani fondamentali. Ad un duplice livello. A



Immagini della celebrazione in San Petronio e della processione verso la Cattedrale

livello cognitivo: su ciò che riteniamo essere decisamente importante per una buona vita umana ci dobbiamo trovare tutti in accordo. A livello volitivo: nessuno deve volere ciò che è più importante per sé a spese di ciò che è decisamente più importante per tutti. «Ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri», ci ha appena detto l'Apostolo. Da dove nasce questa condivisione? Chi/ che cosa ne

assicura la permanenza? Domande grandi e difficili. Lo spazio e la natura dell'omelia liturgica non consentono risposte articolate ed argomentate. Mi siano consentiti, per concludere, solo alcuni telegrammi accenni ad una risposta. L'appartenenza ed il conseguente senso del bene comune è il risultato di due eventi spirituali che si richiamano vicendevolmente: la tradizione e l'educazione. Sradicarsi dalla nostra tradizione

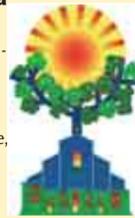
progettando una sorta di «patto di convivenza» da sottoscrivere dimenticando o mettendo fra parentesi tutto ciò che definisce la nostra vita e la nostra persona così come la vita e la storia della nostra città, significa metterci su una strada che porta alla totale disgregazione. Ecco perché - lo dico *sine ira et sine studio* - ciò che nei mesi scorsi è accaduto nella nostra città riguardo ad uno dei tratti

Educare

Per non congedarsi dalla storia

Congresso eucaristico diocesano In piazza Maggiore Messa conclusiva

Oggi alle 17 in piazza Maggiore, solenne concelebrazione eucaristica (diretta su *E'tv-Rete7* e *Radio Nettuno*) a conclusione del Congresso eucaristico diocesano presieduta dal cardinale. Al termine, processione eucaristica per via IV Novembre, piazza Roosevelt, via Venezian, via U. Bassi, via Rizzoli, via Castiglione, via Orefici; in piazza Maggiore benedizione eucaristica conclusiva. Poi la festa popolare con la distribuzione della torta di riso.



distintivi della sua identità, la devozione alla B.V. di S. Luca, deve fare riflettere seriamente ogni bolognese. Ma la tradizione resta fonte inesauribile di vita solo mediante quel rapporto fra le generazioni che è l'educazione. Solo se la tradizione è custodita nell'atto educativo, mantiene intatta la sua forza, perché diventa capace di rispondere alle nuove sfide. Ciò di cui la nostra città ha soprattutto bisogno è di speranza. Essa è divenuta «fragile». Ma la speranza nel cuore del singolo e nel cuore di un popolo si riduce e perfino si inaridisce, se il singolo e la città ha la sensazione come di dover ripartire dal nulla. Nel nulla si può solo cadere; ma dal nulla non si ha nessun appoggio per ripartire. Più che mai oggi sono vere le parole di un grande poeta moderno: «Ciò che hai ereditato dai padri, acquistalo per possederlo» (Goethe). Ancora una volta dico a me stesso e a voi tutti adulti: ponete al primo posto delle vostre preoccupazioni la condizione e l'educazione delle giovani generazioni. Miei cari fratelli e sorelle, con questa celebrazione vespertina iniziamo il Sacro triduo eucaristico del Congresso. Il nostro Patrono ci ottenga che siano giorni di preghiera, di riflessione, di condivisione: perché Bologna riacquisti tutto quel coraggio di vivere, quella passione di costruire qualcosa di grande, che lungo i secoli l'ha resa maestra in umanità.

* Arcivescovo di Bologna

Visita ad limina: lettera del cardinale Re all'Arcivescovo

È consuetudine che il prefetto della Congregazione per i vescovi scriva all'ordinario del luogo a conclusione della «visita ad limina». Pubblichiamo la lettera inviata all'Arcivescovo dal cardinale Giovanni Battista Re.

Mi ha fatto piacere rilevare che tante sono le iniziative poste in atto dalla Chiesa di Bologna per corrispondere sempre più e meglio alle attese della nuova evangelizzazione. Fra tutte, meritevoli di eguale apprezzamento, desidero incoraggiare particolarmente ogni sforzo volto a presentare la bellezza del matrimonio cristiano e quanto viene fatto a beneficio della famiglia, perché non resti sola ad affrontare le grandi sfide poste dalla società di oggi. Davanti a tali sfide, vostra eminenza sta saggiamente indicando, con chiarezza di vedute e convinzione di argomenti, che l'azione pastorale non può eludere l'ur-

genza della questione educativa. Educare a tutti i livelli è compito irrinunciabile della Chiesa per formare coscienze cristiane mature, fiere della loro appartenenza ecclesiale e capaci di assumere responsabilità precise sia nella sfera privata che in quella pubblica. Vostra eminenza sta attualmente svolgendo la Visita pastorale in ogni parrocchia dell'arcidiocesi, mentre prossimamente si concluderà il Congresso eucaristico diocesano. Si tratta di due importanti eventi: il primo Le dà occasione d'incontrare da vicino i fedeli e di apprezzare e sostenere l'entusiasmo e la fatica dei suoi sacerdoti, nonché la dedizione pastorale, spesso umile e nascosta, di numerosi laici e consacrati; il secondo fa parte della bella tradizione bolognese che ritorna ogni dieci anni per richiamare tutti alla centralità dell'Eucaristia. Formulo l'auspicio che siano momenti provvidenziali per rianimare la speranza e donare nuovo slancio per proseguire con fiducia nell'annuncio del Vangelo di Cristo, paro-

la di salvezza per gli uomini di ogni tempo e di ogni cultura. L'accompagni nella Sua missione l'intercessione potente di Maria, particolarmente venerata nel santuario della Madonna di San Luca, la protezione della benedizione del Papa alla Chiesa di Bologna. Il Santo Padre Le esprime il suo incoraggiamento e Le assicura fraterna e orante vicinanza, mentre di cuore benedice vostra eminenza, l'em.mo arcivescovo emerito card. Giacomo Biffi, il vescovo ausiliare mons. Ernesto Vecchi, i sacerdoti, i seminaristi, i diaconi, i religiosi, le religiose e tutti i fedeli della Chiesa di Dio che è in Bologna.

Cardinale Giovanni Battista Re
Prefetto della Congregazione per i Vescovi

a nostro parere

La virtù civiche sono più antiche del collante socialista

Carlo Marx e Luigi Pedrazzi: che strana coppia. Nei giorni in cui il Cardinale ha lanciato il suo allarme sulla città disgregata l'arzilla politologo bolognese ha spiegato ai quotidiani locali la sua diagnosi. «La disgregazione» ha detto «c'è perché è venuta meno la più grande agenzia di socializzazione della Bologna del dopoguerra: il partito comunista italiano». Il fenomeno, ha aggiunto, inizia nel 1977. «Fino ad allora c'era l'ideale socialista che teneva insieme i bolognesi. Gli anziani sgridavano i cinni che gettavano per terra la carta. Col disgregarsi dell'ideale socialista si sono perse anche le virtù civiche». Tesi da Jurassik Park: quando si credeva che quello socialista fosse davvero un'ideale e che tutti i drammi di cui è stato complice e carnefice fossero un'invenzione, per dirla con Peppone, della reazione. Ma anche tesi imbarazzanti da parte di un cattolico che incensa l'altra sponda e censura la propria. Questa sì (le radici cristiane della città non sono un'invenzione) è stata il vero collante della città. E' il cristianesimo, caro professore, l'identità che ha caratterizzato la storia della città nei secoli. Lo sapevano bene i comunisti bolognesi che mandavano i propri figli alle scuole dei preti. Ed è quantomeno curioso che lei l'abbia dimenticato. Per quanto riguarda Marx non siamo certi che il fondatore dell'ideale socialista sarebbe contento di essere arruolato come spazzino.

Caffarra: «Educazione, tema centrale per Chiesa e società»

La centralità della questione educativa per la Chiesa e la società: è stato questo il tema dell'intervento introduttivo del cardinale Caffarra, venerdì scorso, al convegno del Ced «Bambini cattivi o cattiva educazione?». L'Arcivescovo ha citato anzitutto le affermazioni di Papa Benedetto XVI al Convegno ecclesiale di Verona e della Conferenza episcopale italiana nella Nota che ha ripreso i temi principali di quel convegno, per concludere che «la Chiesa italiana, in un momento particolarmente "alto" della propria storia, ha espresso un giudizio di valore circa il rapporto fra le generazioni in quanto costituito dall'atto educativo, e ne ha sottolineato l'importanza fondamentale». Una seconda osservazione, il Cardinale l'ha fatta riguardo al rapporto fra Eucaristia ed educazione. «Nella cena pasquale ebraica - ha ricordato - un bambino doveva chiedere al capotavola il perché di quella celebrazione: e questi gli raccontava la storia del popolo di Israele, radicata nell'alleanza con

Dio. In questo modo, l'identità e la tradizione viva di quel popolo veniva custodita e trasmessa. Ora, Gesù istituì l'Eucaristia nell'ambito di una cena pasquale ebraica. Dunque la celebrazione dell'Eucaristia costituisce il paradigma fondamentale dell'atto educativo». Questo perché essa «è memoria, ma di un fatto che si rende presente ora, in ordine alla rigenerazione della libertà dell'uomo: una libertà condivisa all'interno di una comunità». Proprio come l'atto educativo, che è «il rendere consapevole il nuovo nato che entra in un universo sensato, vero, bello e buono, di cui la tradizione è la custodia: una tradizione che diviene viva come risposta ai problemi di oggi». Infine, l'Arcivescovo ha voluto spiegare il fatto che tra le testimonianze presentate al convegno ci fosse anche quella di un genitore musulmano. Ricorrendosi all'omelia da lui tenuta

il giorno prima per la solennità di san Petronio, ha ricordato che «l'appartenenza a una comunità civile non è solo una questione anagrafica, ma consiste nella condivisione dei principali beni umani. Tra questi beni, fondamentale è un buon rapporto tra le generazioni e la questione educativa: può essere quindi condiviso da tutti coloro che usano rettamente la propria ragione ed esercitano la propria libertà per il bene comune».

Chiara Uguendoli



Il tavolo della presidenza al convegno pedagogico

Nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano, l'Arcivescovo ha incontrato mercoledì scorso i giovani, ai quali ha proposto alcune «parole chiave»

La Carta d'intenti del Convegno pedagogico

Nell'anno del CED la Chiesa di Bologna si raccoglie intorno all'Eucaristia per attingere energia e grazia per la sua missione. L'affermazione dell'Apostolo «se uno è in Cristo è una creatura nuova» ci ha invitato a riconoscere in essa la sorgente di una comunità ricreata sul modello del Figlio dell'uomo. Come insegna il Concilio, infatti, «Cristo rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso» (G. S. 22), e la Chiesa se ne fa madre e maestra. Ne deriva una pedagogia dell'Eucaristia, intesa come opera pasquale di rinascita, di esodo e di maturazione fino al dono di sé. Con questo Convegno la Chiesa esprime la consapevolezza che la propria missione la pone al servizio della formazione integrale della persona, come tanti Santi educatori hanno testimoniato. La Chiesa sa che l'Educazione è inscindibile dalla generazione perché trasmettere la vita umana comporta anche trasmettere le ragioni di vita e di speranza. Per questo riconosce ai genitori la titolarità del compito educativo che esercitano in comunione con la comunità cristiana e civile. «Ad un titolo tutto speciale, poi, il dovere di educare spetta alla Chiesa» (G. E. 3), quale madre che genera nella fede i suoi figli, li forma nell'iniziazione cristiana e promuove la perfezione integrale della persona umana. Il recente emergere del disagio giovanile esprime la richiesta di un rinnovato impegno educativo che non lasci soli i genitori nella loro primaria responsabilità. Deriva da ciò l'impegno del coinvolgimento di tutti i soggetti educativi: scuola, gruppi sportivi, istituzioni, non escluse le diverse comunità religiose, sulla base di un comune riferimento ad una visione integrale dell'uomo virtuoso. La Chiesa di Bologna intende pertanto ripartire dal CED individuando nell'educazione delle nuove generazioni alla vita e alla fede una priorità pastorale da promuovere in tutti gli ambiti, chiedendo e offrendo collaborazione alla famiglia e alla comunità, a servizio del bene integrale di ogni persona in una comunione educativa.

L'«Abc» del Maestro



L'incontro dell'Arcivescovo in Montagnola



Libertà

Essere liberi significa non essere conformisti. «Non conformatevi alla mentalità di questo secolo», dice san Paolo. Ma come è possibile? La risposta che la fede cristiana vi dà è la seguente: incontrare Gesù. Nella compagnia con lui noi davvero impariamo ad essere liberi. Sant'Ambrogio, diceva: «Guardate quanti padroni hanno coloro che hanno deciso di non avere come loro padrone Gesù Cristo». Provate a pensare alla libertà che hanno i santi di fronte al denaro e alle cose, e a quanti padroni hanno invece coloro che non hanno scelto di avere come unico Signore Gesù Cristo.

Eucaristia

Una delle esigenze più forti dell'amore è quella di stare in compagnia della persona che amiamo. L'Eucaristia è la risposta a questa esigenza. Ma non prima di tutto dell'amore nostro verso Gesù, ma dell'amore di Gesù verso di noi. A ciò è legata una conseguenza: l'incontro con Gesù nell'Eucaristia fa nascere una compagnia, un'amicizia bella, sana, profonda, uno stare assieme diverso da come normalmente si sta.

Coraggio

La paura chiude a riccio, e si diventa incapaci di amare, cioè di vivere la propria vita solo nella logica del dono, e di fare le scelte definitive, come quella del matrimonio o del sacerdozio. Si potrebbe obiettare con le parole di don Abbondio: il coraggio uno non se lo può dare. Mi viene in mente quello che alcuni anni fa mi disse un ragazzo che faceva l'equilibrista in un Circo. Il segreto per non cadere, mi confidò, era imparare a guardare solo davanti a sé. Allora camminare sul filo diventava un gioco. Questo è il segreto per vincere la paura. L'Eucaristia, la presenza reale di Gesù: guarda lui. Ogni giorno, 5 o 10 minuti, prova a stare in sua compagnia entrando in chiesa. Vedrai che

non avrai più paura.

Bellezza

Il vangelo riporta questo episodio. Gesù è in casa di amici. Una donna prende un vasetto di profumo molto prezioso lo spacca e glielo versa completamente sui piedi. Uno degli apostoli, Giuda, fa subito i conti e dice: «questo profumo costa moltissimo. Perché lo ha sprecato? Poteva essere venduto e dato ai poveri». Gesù lo riprende: «Non vi permettete di rimproverarla. Fino a quando il mio Vangelo sarà predicato si parlerà di lei». Nella vita non c'è solo l'utilità, c'è anche la bellezza. E l'uomo non ha bisogno solo di ciò che è utile ma soprattutto di ciò che è bello.

Sofferenza

Anche quando Dio ha parlato all'uomo in Cristo non ci ha detto il perché della sofferenza. Però ha fatto una cosa molto più importante: ci ha dato la possibilità di darle un senso. Perché ciò che più fa male nella sofferenza è il dubbio che essa non abbia significato. Un ricamo a due facce: il diritto e il rovescio. Noi normalmente nel dolore vediamo quest'ultimo. Gesù, nella sua compagnia, ti aiuta a vivere la sofferenza nella certezza che attraverso quella confusione di fili si sta facendo un grande disegno.

Al «Villaggio» ascolto e dialogo

Mercoledì scorso si è svolto al «Villaggio giovani» l'incontro dell'Arcivescovo con i giovani. Tre le testimonianze iniziali portate dai Focolari, dall'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII» e dal Villaggio senza barriere «Pastor Anglicus». Sono seguite le domande del pubblico. Pubblichiamo una sintesi redazionale delle «parole chiave» proposte dal Cardinale.

«Voci di speranza» in San Petronio La testimonianza di padre Bossi



L'incontro tra Benedetto XVI e padre Bossi a Loreto lo scorso settembre

L'Eucaristia ci invita a essere sempre più fratelli tra noi, in un mondo che, al contrario, ci porta sempre più distanti l'uno dall'altro. È il messaggio che padre Giancarlo Bossi, missionario del Pime vittima nei mesi scorsi di un rapimento nelle Filippine, ha lanciato nel suo contributo in video a «Voci di speranza», l'incontro del Ced con la città svoltosi ieri sera in San Petronio. «Nei 40 giorni che ho trascorso da prigioniero nella foresta - ha detto - non ho potuto celebrare la Messa. Allora passavo le domeniche a pensare alle parole eucaristiche, ai gesti compiuti da Gesù prima e dopo l'ultima cena. In particolare mi soffermavo sulla lavanda dei piedi. Questo mi ha aiutato a penetrare più profondamente il mistero che celebriamo, a comprendere che l'Eucaristia deve continuare nella vita di tutti i giorni come servizio alle persone». In particolare padre Bossi, che nelle Filippine si trovava dal 1980 (attualmente risiede invece in Italia), ha esortato i giovani a prendere sul serio i grandi ideali che portano nel cuore: quelli di un mondo più giusto nel rapporto tra ricchi e poveri, costituito da



Marilena Ferrari

Fmr-Art'è: elogio della bellezza

«La partecipazione di Fmr-Art'è al Congresso eucaristico diocesano e in particolare la sua collaborazione all'incontro con la città di ieri sera in San Petronio», sottolinea la presidente di Fmr-Art'è Marilena Ferrari, «è testimonianza del fatto

che noi crediamo nell'arte come catechesi. Da sempre abbiamo trattato l'argomento arte non solo dal punto di vista strettamente legato all'artisticità, ma arte come messaggio di valori: perché un'arte che non ha più valori non è più degna di questo nome. La nostra partecipazione al Ced è quindi una testimonianza sul fatto che noi crediamo fortemente, come società, che il valore della bellezza sia indispensabile: una bellezza-verità, come mi ha detto Benedetto XVI ammirando un nostro libro». (P.Z.)

relazioni di amore libere dalla ricerca ossessiva ed egoistica del guadagno, e nel quale i diritti fondamentali della persona siano universalmente riconosciuti. «Fin dalla mia giovinezza ho seguito questi ideali - ha detto - e ho trovato in Gesù, nel suo amore accolto e ridonato, la strada per poterli realizzare». «Non dovete avere paura - ha detto ancora padre Bossi - Realizzare i sogni costa fatica, ma è possibile. E più si raccoglie la bellezza di quanto seminato, più si riceve forza per andare avanti». (M.C.)

San Nicolò, inizia l'Adorazione serale

Comincerà domani sera l'Adorazione eucaristica quotidiana nella chiesa di San Nicolò degli Albari, in via Oberdan: uno dei «segni» del Congresso eucaristico diocesano voluti dalla diocesi, che ha curato a questo scopo l'integrale restauro della chiesa. Essa sarà affidata alla custodia delle Piccole Suore della Sacra Famiglia che hanno nella adiacente via San Nicolò la loro comunità «Piccola Nazareth». L'Adorazione si terrà tutti i

giorni feriali, compreso il sabato, dalle 18.30 alle 21: alle 18.30 esposizione del SS. Sacramento e Vespri, quindi Adorazione silenziosa; alle 21, reposizione e Compieta. Il giovedì Messa alle 20.30. Ad ogni ora si vorrebbe garantire la presenza di un diacono o di un accolto. Per questo, si chiede a tutti i Ministri di dare la propria disponibilità riferendosi al diacono Gianni Vincenti, tel. 051373376.



L'interno della chiesa

Ced, le comunità ortodosse alla celebrazione finale

Alla grande concelebrazione eucaristica che chiuderà oggi pomeriggio il Congresso eucaristico diocesano sono invitate ufficialmente le comunità cristiane Ortodosse presenti in città. Esse infatti sono accomunate ai cattolici dalla celebrazione dell'Eucaristia, nella quale ritengono ci sia la presenza reale di Cristo. Sicuramente presente la numerosa comunità greco-ortodossa, guidata dall'archimandrita Dionysios Papavasileiou. «Partecipiamo con grande gioia - spiega lo stesso Dionysios - perché sarà una bellissima occasione per riaffermare la nostra fede eucaristica e soprattutto la centralità dell'Eucaristia nella vita del cristiano. E poi riaffermeremo anche la centralità della domenica, per la vita non solo dei credenti, ma di tutti». Da segnalare inoltre il gesto della chiesa evangelica metodista di via Venezian, che terrà aperte le proprie porte al passaggio della processione eucaristica che seguirà la Messa in Piazza Maggiore.

Arrivano cinque nuovi diaconi

Sabato 13 alle 17 in Cattedrale il cardinale Carlo Caffarra ordinerà, nel corso di una solenne celebrazione eucaristica, cinque nuovi Diaconi candidati al presbiterato: un seminarista diocesano e quattro frati cappuccini.

Il seminarista diocesano è **Filippo Maestrello**, 26 anni, della parrocchia di Zenerigolo. Dopo aver frequentato l'Istituto tecnico industriale, dove ha conseguito il diploma di perito elettronico, è entrato al Seminario Arcivescovile dove ha frequentato il corso di Propedeutica, poi al Pontificio Seminario Regionale, dove ha conseguito il Baccellierato in Teologia. Ha vissuto le esperienze pastorali per alcuni anni nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova e, nell'ultimo anno, a Santa Maria Maddalena di Porretta Terme. Continuerà la formazione frequentando il VI anno di Teologia al Regionale. Questi i profili dei candidati frati cappuccini.

Fra Paolo Mai, 36 anni, è originario di Modena. Laureato in Economia aziendale, ha poi svolto un anno di Servizio civile e lavorato per tre anni nell'ambito dell'economia e poi del sociale. Nel 1999 è entrato nell'ordine dei Cappuccini, nel quale ha emesso la professione perpetua nel 2005. Durante l'anno di diaconato presterà servizio pastorale nella parrocchia di San Giuseppe Sposo e collaborerà alla Pastorale vocazionale dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna.

Fra Davide Borghi, 37 anni, nato a Modena ma vissuto a San Martino in Rio (Reggio Emilia), è Perito agrario. Ha conosciuto i frati durante il servizio civile

presso il Centro missionario dei Cappuccini. È entrato in convento nel 1998 e ha emesso la professione perpetua nel 2004. Durante l'anno del diaconato presterà servizio pastorale nella Cappellania dell'Ospedale Maggiore di Parma.

Fra Sergio Frangini, 58 anni, è nato a Casalecchio, ma proviene dalla parrocchia bolognese di San Giuseppe Sposo. Laureato in Economia e Commercio, ha prestato servizio militare come artigliero alpino e lavorato per molti anni come impiegato. Ha emesso la prima professione nell'ordine dei Cappuccini nel 2001 e quella perpetua nel 2006. Sta completando gli studi teologici allo Studio Sant'Antonio. Durante l'anno di diaconato presterà servizio nella sua parrocchia d'origine e nel carcere della Dozza.

Fra Paolo Raffaele Pugliese, 29 anni, è nato a Buenos Aires ma vissuto a Roma fino al 1999, quando è entrato in convento a Cesena. A Roma ha frequentato per 11 anni il gruppo scout della «Parrocchietta» ove sono stati i Cappuccini dell'Emilia Romagna fino al 1994. Dopo la maturità classica ha frequentato per un anno e mezzo la Facoltà di Scienze politiche. Nel 2005 ha emesso la professione perpetua e ora sta completando gli studi teologici allo Studio teologico Sant'Antonio. Ha svolto attività pastorale nella parrocchia di San Giuseppe sposo, nel Gruppo di preghiera di Taizé e nel carcere della Dozza.



L'anima, segreto e tesoro

Segreto viene da *secermere*, che vuol dire *separare* ma anche *spremere*. Con una espressione più usata si potrebbe dire *tirar fuori*. Che cosa si tira fuori dall'anima? È possibile spremere l'anima? Esiste qualcosa nell'anima che possa essere spremuto? Se c'è deve essere qualcosa di denso e di ricco: qualcosa di nutriente e vitale. È il tesoro dell'anima. In ogni anima c'è questo tesoro; ma non ogni anima sa riconoscerlo e sa tirarlo fuori.

È in questo senso che si parla più usualmente di *segreto*. Ciò che è nascosto. Ma occorre saperlo scoprire perché è un flusso continuo e dolcissimo, «che scorre nel silenzio» come le acque di Siloe (Is 8,7). I simboli zoologici della balena, del passero, del delfino e dell'aquila possono aiutare a comprendere la domestichezza dell'anima con parole più impegnative come contemplazione, ricerca e meditazione o studio.

Cenobio San Vittore

Serate filosofiche con Barzaghi

L'associazione culturale Cenobio di San Vittore organizza l'edizione 2007 de «Le serate filosofiche con padre Giuseppe Barzaghi op» sul tema «Il segreto dell'anima e i suoi simboli». Gli incontri si terranno al Cenobio (via San Vittore 40) a partire da giovedì 11, sempre alle 21; tema del primo, «La balena o della contemplazione profonda»; giovedì 18 «Il passero o della ricerca»; giovedì 25 infine «Il delfino o della meditazione e l'aquila o della contemplazione alta». L'ingresso è libero.

Giuseppe Barzaghi. O.P.

Domenica 14 in Seminario il convegno diocesano, che vuole tradurre in indicazioni pastorali operative le conclusioni dell'appuntamento pedagogico del Ced

L'educazione si fa in famiglia



DI MICHELA CONFICCONI

Sarà incentrato sul tema dell'educazione quest'anno il convegno di Pastorale familiare, promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale della famiglia. Per agevolare la partecipazione delle famiglie alle celebrazioni finali del Congresso eucaristico diocesano, che si concludono oggi, l'edizione 2007 sarà un po' ridotta: non una giornata intera, come tradizione, ma solo il pomeriggio, a partire dalle 15. Spiega monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per il settore Famiglia e Vita e direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare: «Il convegno diocesano sarà in stretta relazione con quello pedagogico del Ced, che si è tenuto venerdì scorso, e del quale vuole riprendere e approfondire i vari spunti. In particolare, il nostro convegno vuole essere una sorta di traduzione operativa per le famiglie del convegno pedagogico. Di qui

Il programma

Domenica 14 si terrà in Seminario il Convegno diocesano di Pastorale familiare, sul tema «Cresceva in età, sapienza e grazia» (Lc 2,52). Genitori, società, comunità ecclesiale insieme per educare. Alle 15 accoglienza; alle 15,15 Ora media; alle 15,30 relazione di Marco Tibaldi, docente di Antropologia teologica e filosofica all'Issr su «Convegno pedagogico: principali temi e linee emerse»; alle 16,15 relazione di Riccardo Prandini, docente di Sociologia della Famiglia all'Università di Bologna su «Convegno pedagogico: possibili ricadute pastorali». Alle 17 dibattito e alle 18 Messa celebrata dal cardinale Caffarra, con rinnovo dell'impegno educativo da parte dei genitori. I bambini potranno trascorrere il pomeriggio con alcuni animatori.

l'impostazione delle due relazioni centrali: a Marco Tibaldi il compito di sintetizzare i contenuti più significativi emersi da "Bambini cattivi o cattiva educazione", a Riccardo Prandini quello di illustrare le possibili ricadute pastorali». Una particolarità di quest'anno sarà l'originale iniziativa

promossa all'interno della Messa presieduta dal Cardinale alle 18: il rinnovo da parte dei genitori dell'impegno educativo nei confronti dei propri figli. «Si vuole così sottolineare quanto sia fondamentale questa dimensione nell'ambito della famiglia - prosegue monsignor Cassani - Da parte loro i figli manifesteranno il desiderio di rispondere affermativamente a questa sollecitazione attraverso loro intenzioni nella Preghiera dei fedeli». «La sfida educativa - conclude - è il nodo centrale del nostro tempo. Ce lo ha ricordato l'Arcivescovo, attraverso il documento di lavoro consegnato alla Tre giorni del clero "Educare l'uomo in Cristo"; ce lo ha richiamato il Ced, nella scelta di dedicare al tema uno dei tre convegni di approfondimento; e lo sta ribadendo in vario modo la Conferenza episcopale italiana. Per questo ci sembrava utile e opportuno proporre alle famiglie vie concrete da percorrere alla luce delle più recenti riflessioni in diocesi».

«Progetto di luoghi e spazi del sacro»

DI CHIARA SIRK

Il Modulo Didattico Interdisciplinare «Progetto di Luoghi e Spazi del Sacro» è stato fortemente voluto da Giorgio Praderio, docente d'Architettura e Composizione architettonica III dell'Università di Bologna, al quale chiediamo: com'è nata l'idea del corso? «Ho sempre avuto interesse per questo tema e l'ho sempre affrontato nei miei corsi. Ultimamente ho ritenuto di uscire dall'episodicità, cercando un modo organico per parlarne. Così è nato questo modulo, giunto alla quarta edizione. Non siamo l'unico ateneo che tratta queste tematiche: anche a Firenze, a Ravenna e a Parma c'è qualcosa d'analogo. Credo che il sacro sia un tema trasversale, da cui non si può prescindere. Fa parte della nostra storia e cultura, intendendo uno spazio sacro riferito al cristianesimo. Si tratta di riconoscere che l'architettura si è sempre confrontata con la presenza

di un'alterità. Ai miei studenti dico che in un momento di smarrimento, come questo in cui viviamo, ci possono essere tanti atteggiamenti: quello di fuga, che sfocia in un'architettura bella, d'effetto, un esercizio. Poi c'è l'architettura che s'interroga sul destino dell'uomo. Non rifiuto la prima, ma scelgo la seconda». Oggi, anche a Bologna, negli ultimi mesi, ci s'interroga sugli spazi sacri di altre confessioni. Come si pone al riguardo il vostro corso? «Abbiamo un modulo aperto, in cui don Davide Righi parla per diverse ore, e ha già suscitato molto interesse, confrontando lo spazio sacro ebraico e quello islamico. Il sacro appartiene a tutti. Poi noi operiamo una scelta: quella della nostra identità europea, cioè cristiana». Per spazio sacro intendiamo la chiesa? «Sì, ma non solo.

Un'iniziativa promossa da:
Dipartimento Architettura e pianificazione territoriale di ingegneria, Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e Istituto Veritatis Splendor



Facoltà teologica, un anno ricco di novità

Un'attenzione non solo nei confronti degli studenti «ordinari», ma verso tutti quanti desiderino approfondire, in varia misura, i fondamenti della fede. È questa la «direzione» che guiderà l'anno della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, nelle cui attività lo scorso anno sono stati coinvolti 150 docenti e oltre 600 studenti ordinari, senza contare i molti sacerdoti, religiosi e laici che hanno preso parte ai corsi e laboratori non curricolari. Tra le maggiori novità 2007 - 2008, l'«Aggiornamento teologico presbitero», proposto a tutta la regione in una nuova formula: non più appuntamenti settimanali e alcune mattinate seminariali, ma un corso residenziale ripetuto due volte in altrettante località per favorire la partecipazione: dal 7 all'11 gennaio a Rimini, e dal 28 al 31 gennaio a Fornovo (Parma). «Il tema sarà "Adamo, dove sei? Le origini dell'uomo tra scienza e teologia" - spiega don Erio Castellucci, preside della Fter - e attraverso esso approfondiremo le problematiche etiche, teologiche e pastorali legate all'evoluzione della genetica e delle biotecnologie».

Quali altri corsi di formazione proponete? Il Laboratorio di spiritualità, per formatori, che si svolgerà da ottobre a dicembre. Ma soprattutto, crediamo che sia sempre più indispensabile uno studio sistematico della Teologia. A questo scopo esistono due grandi percorsi accademici: quello teologico propriamente detto, suddiviso in tre cicli man mano sempre più specialistici (Baccalaureato, Licenza e Dottorato); e quello in Scienze religiose. Quest'ultimo offre due livelli di studio universitario (laurea triennale e specialistica) e può essere seguito nei cinque Istituti superiori di scienze religiose della regione (Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Rimini) e nelle altre tre aule «Ss. Vitale e Agricola» di Imola, Ferrara, Forlì. Lo scorso anno avete presentato in modo autorevole il libro di Benedetto XVI su Gesù. Anche quest'anno ci saranno momenti «forti» di attenzione a temi di attualità ecclesiale e culturale? In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, il 20 novembre, rileggeremo la «Fidei Donum», la grande enciclica missionaria di Pio XII, di cui ricorre il 50°: siamo in un mondo sempre più multiculturale e questo testo ha ancora tanto da insegnare al nostro impegno di evangelizzazione. Poi ci occuperemo del rapporto tra Teologia e scienza, proponendo il 6 dicembre

Le iscrizioni

Le iscrizioni alla Fter si ricevono fino venerdì 19 ottobre; per questo la segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 nella sede centrale della Facoltà in piazzale Bacchelli 4 (bus n. 30). Per informazioni: tel. 051330744; e-mail info@fter.it, sito www.fter.it.

un'importante convegno sul peccato originale e le sue possibili interpretazioni alla luce dell'antropologia cristiana.

Quali frutti sta dando la collaborazione con il mondo universitario?

Con l'Ateneo di Bologna abbiamo già attivato convenzioni

con la Facoltà di Giurisprudenza per il Diritto canonico e con il Conservatorio per la Musica sacra. Ma il nostro «fiore all'occhiello» è la relazione con il Dipartimento di Architettura della Facoltà di Ingegneria, insieme al quale, anche quest'anno, realizzeremo un seminario, aperto a tutti, sullo spazio sacro e sulla progettazione delle chiese.

Michela Conficconi

Museo B. V. San Luca

Mostra sulle Orfanelle

Giovedì 11 alle 17 sarà inaugurata al Museo della Beata Vergine di San Luca la mostra «Povere manine fredde! Le orfanelle della Madonna di San Luca», curata da Pietro Ingenni. La mostra, che presenterà ricordi, documenti, memorie della amatissima istituzione, sarà aperta fino all'8 dicembre e sarà accompagnata da diversi incontri, di cui sarà data notizia in seguito.



Un'opera in mostra

Il «Modulo»

Il Dipartimento di Architettura e Pianificazione territoriale della Facoltà di Ingegneria, la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e l'Istituto Veritatis Splendor, col contributo di Unicredit Banca promuovono, nell'ambito del Corso di Architettura e Composizione architettonica III per l'anno accademico 2007/08 un Modulo didattico interdisciplinare di studio, ricerca e progetto sull'Architettura sacra («Progetto di luoghi e spazi del sacro»). Il Modulo sarà strutturato in quattro parti: «Il sacro nella cultura degli uomini»; «Il sacro come ordine spaziale»; «Elementi di storia della spazialità liturgica» e «Simboli e significati nella composizione dello spazio liturgico cristiano». Le lezioni si terranno alla Facoltà di Ingegneria dal 17 ottobre al 19 dicembre. Primo appuntamento mercoledì 10 (ore 15, Facoltà di Ingegneria, Aula 2.8) con la prolusione del professor Giorgio Praderio su «La progettazione dello spazio sacro come paradigma dell'abitare». Per informazioni e iscrizioni: Silvana Monetti, Dapt, viale Risorgimento 2, tel. 0512093162 - 0512093155, e-mail silvana.monetti@mail.ing.unibo.it



Giorgio Praderio



l'intervento. La sanità è malata perché manca l'uomo

Il fatto accaduto a Bologna dove un chirurgo esegue una nefrectomia su un rene sano fa pensare. La prima domanda è: come può accadere questo in un grande ospedale, con un livello di qualità delle prestazioni più che soddisfacente, dopo un iter diagnostico e procedurale corretto, con una équipe chirurgica preparata? Una successione di eventi che sembra superare ogni possibile capacità organizzativa: la omonimia di due pazienti, la consultazione della Tac sbagliata, l'inizio dell'intervento, il raggiungimento del "punto di non ritorno", per cui viene asportato il rene sano, la conclusione dell'intervento ed infine la morte della paziente.

Perché, come mai tutto questo? L'errore umano è ciò che talora caratterizza la nostra realtà di operatori sanitari, in quanto uomini. Se assunto in modo cosciente, da uomini che lavorano "su altri uomini", arricchisce umanamente aumentando la dedizione e l'accuratezza del successivo modo di intervento. Il primo aspetto che emerge è che l'assistenza all'ammalato richiede una dimensione di carità e non può essere unicamente vista come un mestiere. Una formazione per medici e infermieri non può non tener conto di questo fattore, altrimenti il risultato è l'insoddisfazione, sia dei medici che dei pazienti. Tuttavia si deve affermare anche altro: il contesto del sistema sanitario in cui oggi il mondo professionale vive, non valorizza questa concezione di professione. È culturalmente figlio di un'impostazione ideologica di tipo illuminista, resa più forte dopo il '68, falsamente

egualitarista e tendenzialmente poco meritocratica, ancora legata alla contrapposizione pubblico/privato, e a una interpretazione "etica" dello Stato. Tutte le riforme che si sono succedute negli ultimi decenni, hanno favorito questo impianto ideologico. L'ultima in ordine di tempo, la cosiddetta 229 o riforma Bindi, sembra aver messo la parola fine all'idea di un soggetto professionale maturo, responsabile e libero, chiudendo il cerchio sull'appartenenza totale del mondo delle professioni al pubblico impiego. Questa incapacità di riconoscere nella persona, nelle sue motivazioni ideali, nella sua capacità di responsabilità, di rischio e di intrapresa, la vera risorsa della sanità italiana, è la più pericolosa eredità che abbiamo ricevuto, dagli anni dell'ideologia. Occorre essere uomini per resistere a questo sistema, occorre non rinunciare alle domande che da uomini ci sentiamo di porre alla Sanità malata. Si resiste se ci si mette insieme ad altri uomini, che condividono con noi le stesse domande, quotidianamente, in corsia, insieme a loro e ai nostri malati. L'interesse dell'uomo per l'altro uomo è l'unico e più sicuro baluardo contro l'errore. Da qui una rinnovata passione per il proprio lavoro fin nello specifico, fino a determinare le procedure, fino ad arrivare, se possibile, anche al livello istituzionale, proponendo diversi modelli organizzativi, meno soggetti al controllo politico della gestione.

Associazione «Medicina e persona», sezione di Bologna

Sabato 20 ottobre, dalle 10 alle 13,
torna la manifestazione conclusiva
della Settimana della Festa della Storia

«Passamano» per San Luca



il programma

Guida agli appuntamenti

Tra i tanti appuntamenti che costellano la Festa della Storia ne segnaliamo alcuni (online, al sito www.festadellastoria.it, e consultabile il programma completo). Sabato 13, alle 9.30 inaugurazione dell'esposizione del Liber Paradisus all'Archivio di Stato. Alle ore 17, al Museo della Beata Vergine di San Luca, a Porta Saragozza, Giampiero Bagni parla su «La domus dei Templari a Bologna», segue un breve atto teatrale a cura del gruppo «Compagnia della Stella». Martedì 16, ore 9.30-13, nell'Aula Prodi, Piazza San Giovanni in Monte, appuntamento del ciclo «Mater et magistra». La figura del maestro tra storia e futuro. Intervengono tra gli altri Paolo Marcheselli, Lino Goriup, Giovanni Catti. Alle ore 10, visita per scolaresche al Museo della Comunicazione «G. Pelagalli», via Col di Lana. Mercoledì 17 alle 21, al Museo della Beata Vergine di San Luca, Elena Trabucchi propone una conferenza su «Storia e tradizione della Beata Vergine di San Luca nei dipinti e nelle stampe». Giovedì 18 alle 15, nella Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio, tavola rotonda sul tema «Medioevo, tra realtà, mistero e invenzione». Introduce Franco Cardini, conduce Roberto Greci. Alle 21, nell'Aula Absidale di S. Lucia, presentazione del Premio Il portico d'oro, sovrinteso da Jacques Le Goff. Ore 16, Cappella Farnese, presentazione del libro di Gabriele Nissim «Una bambina contro Stalin», a cura di Antonia Grasselli, interviene l'autore. Ore 18, Stabat Mater all'Archiginnasio, Barbara Frale, Archivio segreto vaticano, parla su «Nuove fonti sulla storia dei Templari». Ore 21, Oratorio di San Filippo Neri, finale della gara a quiz per le scuole «La storia siamo noi? Conosciamoci», trasmessa da ETV. Sabato 20, ore 10-13 Passamano per San Luca. Ore 16,30, al Museo geologico Cappellini, via Zamboni 63, conferenza illustrata da Alessandro Ceregato su «Giuseppe Monti e la geologia del colle di San Luca durante la costruzione del celebre portico». Alle 17,30, in Palazzo Isolani, via S. Stefano 16, Tavola rotonda su «L'anima dell'Europa al di là dell'economia. Arte, religione, storia, territori...». Intervengono anche Lino Goriup, Vera Negri Zamagni, Mariuccia Salvati. Domenica 21 alle 10,30, al Museo della Beata Vergine di San Luca, due conferenze: la prima, tenuta da Giovanni Albertazzi su «La posta nella storia dell'arte», la seconda su «Le incoronazioni della Venerata immagine della Madonna di San Luca», a cura di Ferdinando Lanzi.

La quarta edizione della Festa della Storia e la quinta del Passamano per San Luca, sono pronte a partire la prossima settimana. Con Rolando Dondarini, docente di didattica della storia dell'Università di Bologna, facciamo il punto sulle adesioni. «Abbiamo calcolato 140 tra scuole, sia pubbliche sia paritarie, e associazioni, nelle ultime settimane se ne sono aggiunte almeno altri trenta. Non è merito nostro: noi raccogliamo la vitalità della città». Ognuno porta il proprio contributo, poi ci sono iniziative che organizzate. Ci può fare qualche esempio?

«Il ciclo "Magister et Magistra".

Parliamo di "Maestri", di persone che fanno e che fanno trasmettere valori e cultura. Quindi vogliamo rilanciare il recupero di questo dialogo tra il formatore e il suo discepolo.

Una tavola rotonda s'intitola "Chi ha paura della storia?". Possiamo fare un nome? «La stampa ha dato risalto a prossimi, grandi rivolgimenti nella scuola italiana, ma per quanto riguarda

la storia non è cambiato nulla. Lo studio del Medioevo inizia solo in prima media, in compenso alle elementari si approfondisce la preistoria. Con il paradosso che l'insegnamento di questo periodo, all'Università di Bologna, facciamo il punto sulle adesioni. «Abbiamo calcolato 140 tra scuole, sia pubbliche sia paritarie, e associazioni, nelle ultime settimane se ne sono aggiunte almeno altri trenta. Non è merito nostro: noi raccogliamo la vitalità della città». Ognuno porta il proprio contributo, poi ci sono iniziative che organizzate. Ci può fare qualche esempio?

«Il ciclo "Magister et Magistra".

Parliamo di "Maestri", di persone che fanno e che fanno trasmettere valori e cultura. Quindi vogliamo rilanciare il recupero di questo dialogo tra il formatore e il suo discepolo.

Una tavola rotonda s'intitola "Chi ha paura della storia?". Possiamo fare un nome? «La stampa ha dato risalto a prossimi, grandi rivolgimenti nella scuola italiana, ma per quanto riguarda

la storia non è cambiato nulla. Lo studio del Medioevo inizia solo in prima media, in compenso alle elementari si approfondisce la preistoria. Con il paradosso che l'insegnamento di questo periodo, all'Università di Bologna, facciamo il punto sulle adesioni. «Abbiamo calcolato 140 tra scuole, sia pubbliche sia paritarie, e associazioni, nelle ultime settimane se ne sono aggiunte almeno altri trenta. Non è merito nostro: noi raccogliamo la vitalità della città». Ognuno porta il proprio contributo, poi ci sono iniziative che organizzate. Ci può fare qualche esempio?

«Le abbiamo chiuse due settimane fa. Non era mai successo. Quest'anno oltre alle bandiere, la Fondazione Seragnoli ci ha chiesto di fare un gesto che ricordi la loro attività. Vari pezzi di un plastico dell'Hospice di Bentivoglio saranno passati dai partecipanti e alla fine il modellino sarà ricomposto sul piazzale della basilica. Il vicario monsignor Arturo Testi ci ha chiesto di portare i bambini anche nella basilica per visitarla». La Festa della Storia si realizza grazie al contributo della Fondazione Carisbo, della Fondazione del Monte e della Banca Popolare dell'Emilia Romagna. (C.S.)

«Bologna per i portici»: «maratona», concorso, incontri

Si chiama «Portico 2» la «maratona» promossa dall'associazione «Bologna per i portici» per raccogliere fondi per il restauro del Portico di San Luca. La «maratona», iniziata giovedì scorso, festa di San Petronio e che proseguirà fino all'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione prevede che in tutte le scuole gli alunni siano invitati a versare 1 euro ciascuno a favore del restauro; scuole «capofila» dell'iniziativa saranno il Galvani, le Guinizzelli e le Carducci per quanto riguarda le statali, il San Luigi e le Maestre Pie per le paritarie. I soldi, raccolti entro grandi salvadanai che saranno posti anche nei negozi aderenti ad «Assocentro» e nelle facoltà universitarie, confluiranno poi nel conto corrente n. 1569320 (Abi 5387, Cab 2400) sempre aperto presso tutti gli sportelli della Banca Popolare dell'Emilia Romagna di Bologna e provincia. «Questa iniziativa - afferma monsignor Gabriele Cavina, pro vicario generale e membro del Comitato per il restauro del Portico di San Luca - ha un valore soprattutto educativo. Essa insegna infatti ai ragazzi che il portico di San Luca, come tutti i portici e i monumenti cittadini, è un bene di tutti, che tutti devono contribuire a conservare». E anche molto positivo, ha sottolineato monsignor Cavina, il fatto che si sia instaurata una costante collaborazione tra associazione e Comitato. Un'altra iniziativa promossa dall'associazione è il concorso «San Luca nel cuore», indirizzato sempre agli studenti bolognesi, divisa in tre settori: poesia, fotografia, disegni e pastelli. E poi quattro incontri su temi legati all'identità bolognese, «sulla base - ha spiegato Alessandra Servidori - delle importanti analisi degli ultimi due "padri" della nostra Chiesa: il cardinale Biffi e il cardinale Caffarra». Il primo incontro si terrà venerdì 19 alle 21 al Baraccano (via Santo Stefano 119) su «Le radici cristiane di Bologna»; interverranno monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, l'economista Gianni Pecci, Mauro Bignami, presidente di Agio, Paola Monari, proretore dell'Università e Massimo Gagliardi, caporedattore della Cronaca di Bologna de «Il Resto del Carlino». (C.U.)

Archiginnasio d'oro a Luigi Tagliavini

DI CHIARA SIRK

Martedì 9, alle ore 18, nella Sala del Consiglio comunale di palazzo d'Accursio, sarà conferito l'Archiginnasio d'oro a Luigi Ferdinando Tagliavini. La delibera è stata approvata all'unanimità con un'articolata motivazione che inizia così: «Luigi Ferdinando Tagliavini è uno dei più illustri rappresentanti della scuola musicale e musicologica che dà lustro alla nostra città. Anche a lui si deve se Bologna ha conquistato una posizione d'avanguardia e di prestigio in campo musicale. Musicista e storico della musica, clavicembalista e organista affermato, ricercato e premiato, ha svolto e svolge tuttora un'intensa attività in Italia e all'estero».

Professor Tagliavini, come vive questo riconoscimento?

«Il detto evangelico "nemo propheta in patria" per me corrisponde a fatti accaduti. Per questo ho particolarmente gradito che la mia città, dopo altri riconoscimenti, mi abbia offerto questa lusinghiera onorificenza».

Bologna, per l'eccellente patrimonio d'organisti che qui si trovano, ha abbastanza attenzione?

«Si potrebbe fare di più, in altre città succede e senza tanti contrasti. Ma di recente, ho avuto esperienze positive. Quando è cominciata la mia attività in questo campo, e sono quasi sessant'anni, avendo iniziato non ancora ventenne, in Italia ero considerato un pazzo. Perché l'idea di salvare certi vecchi strumenti sembrava una farneticazione. Invece la via era quella. Se adesso passiamo dallo strumento a chi lo suona, anche se purtroppo la figura dell'organista da chiesa non ha sufficienti riconoscimenti, negli ultimi decenni ho assistito ad una fioritura di giovani che si affermano anche all'estero e che non potevo assolutamente sperare all'inizio della mia lotta».

Parlava della mancanza di riconoscimenti agli organisti da chiesa: in che senso?

«Non ne hanno dal punto di vista artistico, salvo qualche eccezione. Basta entrare nelle nostre chiese e, anche se si sente suonare l'organo in modo assai più professionale di quando ero piccolo io, spesso è solo per accompagnare canti semplici, se non, a volte, di scarsa qualità. Non è gratificante per chi ha scelto di fare il musicista. Ci sono ragioni extramusicali legate al canto nelle chiese, ma l'idea del decoro dovrebbe dare all'organista la possibilità di elevare il livello. Vedo, però, tante iniziative volte alla valorizzazione degli strumenti più preziosi, penso ai vespri d'organo in San Martino e a San Michele in Bosco». Ritiene che le grandi pagine scritte in passato per il rito, potrebbero essere «inestate» nell'attuale liturgia?

«Alcune tra le pagine più alte di Frescobaldi, le Toccate per l'Elevazione non possono più essere eseguite in quel preciso momento. La nuova liturgia richiede che siano ben udibili le parole del celebrante e la musica è ridotta a sottofondo. Peccato, perché nella musica di Frescobaldi troviamo una simbologia, una gestualità direi, che parla della Passione di Cristo. Anche altri momenti sono profondamente cambiati, ma il suono dell'organo può essere inserito con decoro nella liturgia, senza nostalgia per il passato».

Fomal. Ristorazione: i nuovi laboratori



Mercoledì alle 12 nella sede formativa del Fomal, in via Pasubio 66, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà i nuovi laboratori di ristorazione. Il Fomal è un ente diocesano, senza fine di lucro, impegnato nella promozione della persona nella società, attraverso la realizzazione di azioni educative, formative e sociali. L'investimento, realizzato con il contributo di Fondazione Carisbo, ha consentito un'importante qualificazione delle risorse strutturali che si tradurrà in una valorizzazione dell'azione formativa rivolta a giovani ed adulti. L'evento prevede, oltre alla benedizione ed inaugurazione dei nuovi spazi, un pranzo realizzato dai ragazzi in formazione presso il centro e una breve illustrazione delle attività dell'ente.

Piumazzo in festa per l'asilo

Sarà una giornata di grande festa per la comunità di Piumazzo, quella di domenica 14: si celebreranno infatti gli 80 anni della scuola materna parrocchiale, più conosciuto come «Asilo Crotti». Momento centrale sarà, alle 17,30, la benedizione impartita ai locali dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. La mattina alle 10 Messa presieduta da don Giulio Cossarini, parroco della comunità per 31 anni; nel pomeriggio, a partire dalle 15, nei locali e nel parco della scuola si terranno «Parco aperto» e giochi per i bambini e una mostra fotografica sulla storia dell'asilo, sarà consegnato un dono ricordo alle suore Minime dell'Addolorata che hanno vissuto all'asilo e seguirà la recita dei «vecchi bambini». Quindi, dopo la benedizione del Vescovo, relazione storica di Gianni Santunione e presentazione del libro sulla scuola materna, accompagnata dalla proiezione di immagini a cura di Willer Comellini (Arcadia Foto). Seguiranno un rinfresco per tutti e uno spettacolo pirotecnico. «L'asilo "Crotti" di Piumazzo, oggi scuola materna - spiega lo storico Gianni Santunione - nacque nel 1927 per iniziativa della parrocchia, allora guidata da don

Ulisse Turilli, e delle Suore Minime dell'Addolorata. I locali inizialmente erano quelli della "Casa del popolo", che a causa del regime fascista era stata chiusa e messa in vendita. Dopo la guerra, nel 1945, questi locali vennero richiesti dai precedenti proprietari, e l'asilo si trasferì in una sede in realtà molto più bella: Villa Lanzarini, proprio accanto alla chiesa». «In seguito - prosegue Santunione - questa villa venne ceduta dai Lanzarini all'industriale Crotti, che avrebbe voluto utilizzarla per se stesso: ma ormai l'asilo era un'istituzione di alto valore sociale, ospitava oltre 200 bambini e molti altri ricorrevano alla sua mensa. Fu decisivo l'intervento del parroco monsignor Marino Dalfiume, che trattò con Crotti: alla fine, questi cedette gratuitamente la villa alla parrocchia, purché l'asilo fosse intitolato a sua moglie Gisa. Così la villa venne completamente ristrutturata e nel 1956 il "nuovo" asilo venne inaugurato dal cardinal Lercaro». «Si tratta di un luogo di grande importanza per il paese - afferma da parte



L'asilo

l'attuale parroco don Remo Resca - che nel tempo è stato punto di riferimento, oltre che per i bambini, anche per tanti giovani, grazie allo splendido parco che lo circonda. Oggi accoglie un'ottantina di bambini, divisi in quattro sezioni di scuola materna più una di nido, e vi lavorano 4 maestre laiche e 3 suore». «Naturalmente - conclude don Resca - nel tempo l'edificio ha dovuto subire continue ristrutturazioni. E questo è stato possibile grazie al contributo di tantissimi benefattori: primo fra tutti, il cavalier Ivo Galletti, titolare dell'Alcisa, che è originario di Piumazzo ed è un po' il "nume tutelare" dell'asilo». (C.U.)

Cantori, cori & direttori

Centotrenta tra cantori, coristi, direttori di coro la prossima settimana arriveranno a Bologna per il Concorso internazionale Mariele Ventre. Sono quattro i gruppi presenti per quest'edizione: vengono dalla Norvegia, Grex Vocalis, diretto da Carl Hogset, da Ruda, Coro Polifonico, direttore Fabiana Noro, e dalla Svizzera, Ensemble Orlando, condotto da Laurent Gendre. A questi si aggiungono i Piccoli Cantori delle Colline di Brianza, direttore Flora Anna Spreafico, che inaugurano la parte del Concorso riservata ai direttori di voci bianche. Delle quaranta domande di ammissione, ne sono state accettate solo sedici. Tanti saranno i direttori, italiani e stranieri, pronti non solo a cimentarsi con la difficile prova (dirigere un coro mai visto in brani da repertori diversissimi), ma anche a dare vita a stage dedicati a chi vuole perfezionarsi in quest'attività. Un «mestiere» non facile, come ha sempre detto Mariele Ventre. Non basta, infatti, la tecnica, servono sensibilità, umanità, decisione e la capacità di unire tante persone diverse, facendole diventare un'unità. Da martedì a sabato vari luoghi della città saranno dedicati ad iniziative corali. Al Museo della Musica, da martedì a giovedì, masterclass. Negli stessi giorni, nell'Aula Absidale di Santa Lucia, fasi preliminari del Concorso. Venerdì, alle ore 15,30, intitolazione di una sala del Museo della Musica a Mariele Ventre. Alle 16, concorso per direttori di cori di voci bianche. Sabato, nella mattina, alle 9,30, al Teatro Comunale di Bo-

logna, fase finale del concorso. Alle 18,30 Concerto e premiazione, presenta Simona Marchini con la partecipazione di tutti i cori. Da segnalare che i cori ospiti offrono tre concerti in posti di grande valore storico e artistico della provincia. Martedì 9, nella Pieve di S.Maria Annunziata e San Biagio a Sala Bolognese, il Coro polifonico di Ruda esegue musiche di Schubert, Gounod, Lyubimov, Rheinberger, Part e altri compositori. Mercoledì 10, nella Chiesa di San Mamante, a Medicina, è il turno dei norvegesi di Grex Vocalis. Musiche di Palestrina, Reger, Miyoshi, Busto, Svermo. Giovedì, nella Pieve di San Lorenzo a Panico, Marzabotto, canta l'Ensemble Orlando Freiburg. In programma brani di Josquin Desprez, Thomas Tallis, William Byrd, Palestrina, de Victoria, Guerrero. Ingresso sempre libero. (C.D.)



Tracce di «macchiaioli»

La galleria Bottegantica, via D'Azeglio 96/A, da venerdì 12 ottobre fino al 10 novembre, ospita la mostra «Macchiaioli e la pittura toscana di fine '800». Il visitatore troverà esposte 22 tele di diverso soggetto. I paesaggi ricchi di colori della Maremma, le scene di vita agreste e quelle di battaglia, soldati e cavalli, rimangono i temi principali con cui questi pittori si sono confrontati. L'esposizione offre uno spaccato non solo della vita artistica tra Otto e Novecento, ma anche della sensibilità culturale, in cui si alterna l'attenzione al quotidiano e al privato (evidente in soggetti come «La madre» di Arturo Faldi, o «L'abito elegante» di Vittorio Matteo Corcos), ad una predilezione per la natura. Ma fra questi temi irrompe con forza il sentimento patriottico: soggetti eroici si alternano alle vedute e ai ritratti. L'occasione è interessante per vedere alcune opere da tempo proprietà di privati, raramente in prestito. Come «Vicolo a Siena» e «Il vento» di Telemaco Signorini, appartenute ad un collezionista e, dopo un'esposizione a Firenze nel 1933, hanno fatto una breve ricomparsa solo nel 1997 a Palazzo Pitti in occasione della mostra dedicata all'artista. Orario d'apertura: da lunedì al sabato ore 9-13, 16-19,30. Domenica aperto su appuntamento. Catalogo disponibile in Galleria. (C.D.)



L'Arcivescovo emerito ha ricevuto il prestigioso riconoscimento, nella sezione Spiritualità, per il suo volume «Le cose di lassù. Esercizi spirituali con Benedetto XVI», edito da Cantagalli

Il «Capri» a Biffi

L'autore richiama la necessità che si abbia, da parte dei credenti, una «consapevolezza più viva e pungente del mondo invisibile». Ci ricorda quanto scrive Wittgenstein: «il significato dell'universo non sta nell'universo». Il volume, articolato sui cinque giorni della ordinaria durata degli Esercizi spirituali dettati in Vaticano al Papa ed alla Curia, si rivolge a chi, pur soffrendo della difficoltà che può nascere dallo scoramento, come in Isaia vien scritto «sono stanchi i miei occhi di guardare in alto», pure avverte il bisogno di dover dare un senso alla sua vita ed al mondo che lo circonda. Il mondo invisibile: un'utopia coltivata da una minoranza - i credenti - che non viene accettata neppure come ideale? Il mondo invisibile, è: accogliere sul serio la parola di Gesù che informa i credenti del fatto di possedere già un Regno, anzi, vi partecipano totalmente con tutta l'articolazione della fede nella vita ecclesiale; il mondo invisibile: quello richiamato da Gesù nel giovedì Santo con l'invito a «ricordare», il memoriale, e lo stesso mondo invisibile che dalla croce del Venerdì Santo Gesù vede nella



La lettera del cardinale

Simatissimo Presidente, sono lieto e onorato dell'assegnazione del prestigioso Premio Capri San Michele per la Sezione Spiritualità al mio volume «Le cose di lassù». È una designazione che mi lusinga e mi dà gioia, per la quale esprimo la mia viva e sincera gratitudine. Purtroppo non sono nelle condizioni di intervenire personalmente alla cerimonia del 29 settembre. Ho pregato il dottor David Cantagalli di rappresentarmi e di ritirare il premio a mio nome; egli, oltre a essere l'apprezzato editore del libro, è anche un mio caro amico. Con l'augurio che codesta felice iniziativa prosegua con sempre miglior successo, irradiando nella cultura italiana la luce del suo prezioso messaggio.



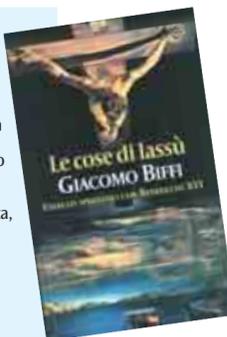
Il cardinale Biffi

† Giacomo Card. Biffi
arcivescovo emerito di Bologna

«San Michele»

Un premio nato per valorizzare i libri «formativi»

L'arcivescovo emerito cardinale Giacomo Biffi ha ricevuto il premio Capri San Michele, nella sezione Spiritualità, per il volume «Le cose di lassù. Esercizi spirituali con Benedetto XVI» (Cantagalli). Le altre sezioni del premio sono state assegnate a «Esiste ancora il laicato?» di Paola Bignardi (Ave) e «Le sfide della laicità» di Carlo Cardia (San Paolo). A Joseph Ratzinger - Benedetto XVI è stato assegnato il Gan Premio per «Gesù di Nazareth» (Rizzoli). La cerimonia di consegna dei premi si è svolta sabato scorso nella piazzetta della chiesa di San Michele ad Anacapri: a ritirare il premio per conto del Cardinale è stato David Cantagalli, presidente dell'omonima casa editrice. In questa pagina pubblichiamo le motivazioni che hanno accompagnato il riconoscimento conferito al Cardinale e la lettera di questi al presidente del Premio, Raffaele Vacca. Il premio San Michele nasce nel 1984 per una felice intuizione del professor Vacca, che ha voluto creare questo riconoscimento per sottolineare l'importanza che alcuni libri hanno nella ricerca della verità e nella formazione della coscienza umana. Il premio Capri nel corso degli anni ha acquistato sempre di più importanza fino a divenire uno dei più prestigiosi e ambiti premi letterari. Tra i vincitori delle scorse edizioni, personalità di assoluto rilievo come: il cardinale Joseph Ratzinger (1992 e 2004); il cardinale Carlo Maria Martini (1993); Jacques Delors (1997); il cardinale Angelo Scola (2003); il vescovo monsignor Angelo Comastri (2005); Vittorio Possenti (2002); Paolo Prodi (2000).



molitudine di quanti, in ogni tempo, avendolo accolto, saranno operatori del suo Regno di pace. Il mondo invisibile sotteso alla vita della Chiesa nella storia degli uomini, nella quale essa ha depositato l'immenso patrimonio della sua fede eucaristica. Giacomo Biffi, nel chiudere il volume, riporta un'espressione di sant'Agostino: «Signore, le cose che ho scritto sono tue: le conosco, come le ho conosciute io, tutti quelli che sono tuoi»: le cose di lassù. E per aver dato ai lettori assetati di spiritualità questo prezioso aiuto con il linguaggio vivace ed immediato di chi sa parlare al cuore degli uomini rispettandone la mente, «Le cose di lassù» viene indicato nella sezione dedicata alla spiritualità, come il libro del Premio Capri - San Michele 2007.

Storie di suore domenicane

Da giovedì 11, ore 16,40, a sabato 13, nella Cappella Ghisilardi del Convento San Domenico si svolgerà un convegno internazionale dedicato a «Il movimento domenicano al femminile: storia, figure, istituzioni», promosso dalla Provincia domenicana San Domenico in Italia di Milano, e dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. A padre Gianni Festa, della Fter, chiediamo: c'è un motivo che l'ha portata ad ideare quest'iniziativa? «Il convegno - spiega - è stato organizzato dalla professoressa Gabriella Zarrì dell'Università di Firenze e da me. L'abbiamo pensato e programmato "a latere" delle celebrazioni dell'ottavo centenario della fondazione del monastero di Prouille (Francia, 1206/7-2007) ad opera di san Domenico. Impegnato nella Francia del sud-ovest nella predicazione, Domenico raccolse in comunità un gruppo di donne provenienti dal Catarismo e riacquisite alla Chiesa cattolica. Prouille fu non solo il primo insediamento istituzionalizzato che assunse in breve tempo una struttura monasteriale, ma divenne anche un punto di riferimento per Domenico e i suoi primi compagni, impegnati nell'itineranza dell'annuncio della Parola di Dio». «Prouille - prosegue padre Festa - fu il primo di una serie di monasteri sorti sotto gli auspicci e con la protezione di san Domenico: ne seguirono altri a Madrid, Roma e Bologna. L'ampia e immediata diffusione delle "monache domenicane" in tutta Europa avvenne non senza difficoltà e ostilità, soprattutto da parte dei religiosi che ripetutamente - ma senza successo - tentarono di convincere il papato ad esonerarli dall'ufficio pastorale di cappellani dei monasteri, ritenendolo troppo oneroso e impegnativo». Riguardo alle tematiche, padre Festa spiega che «i temi affrontati nei tre giorni saranno vari, ma unico è il filo rosso che li collega, sintetizzabile in due aggettivi: domenicane e italiane. Se il primo non necessita di chiarificazione, con il secondo s'intende rinviare all'area geografica e linguistica entro la quale gli organizzatori hanno inteso circoscrivere gli istituti, le figure, gli scritti e le tematiche indagate dai ricercatori partecipanti. Il segmento storico preso in considerazione va da san Domenico alla prima età barocca. Oltre alla fondazione delle prime comunità di monache e alle problematiche ad esse correlate all'interno fuori dell'Ordine, le relazioni avranno per oggetto ambiti diversi: dai primi monasteri alla nascita e alla diffusione del Terz'Ordine femminile, alla riforma dell'Osservanza in seno alle comunità. E poi gli aspetti culturali e agiografici quali le «legendae», la poesia, il teatro e la musica, arti praticate e incoraggiate nei monasteri, la storiografia; l'ambito della spiritualità: autobiografie spirituali e scritture mistiche; infine il rapporto tra teologia implicativa maschile e parola autoimplicativa delle donne». «L'auspicio - conclude padre Festa - è che la presente tornata accademica possa costituire una ricca sintesi della presenza delle domenicane all'interno dell'Ordine, della Chiesa e delle istituzioni sociali e culturali, e altresì possa essere occasione di rilancio della ricerca e dell'approfondimento di un tassello della storia troppo a lungo dimenticato». Per informazioni: Elisabetta Molè, tel. 335407956, e-mail convegnodomenicano.segreteria@gmail.com



Chiara Sirk

Pavarotti, Messa del vescovo nel trigesimo

Venerdì scorso, nella chiesa di San Giovanni Battista a Castenaso, il vescovo ausiliare, monsignor Ernesto Vecchi, ha celebrato una Messa in suffragio di Luciano Pavarotti nel trigesimo della morte. In lui, ha detto nell'omelia, «la fede non è mai venuta meno e ha usato il suo talento per esprimerla con semplicità e consapevolezza». «Il desiderio della dottoressa Ferrari e dei collaboratori di Fmr-Art'è di riunirsi in preghiera per ricordare il Maestro», ha sottolineato il vescovo, «esprime la forte consapevolezza che ogni forma artistica, specialmente se espressa ai più alti livelli, introduce l'uomo nell'area del mistero, dove anche la morte acquista un senso e rivela un orizzonte trascendente».

Ha proseguito il presule: «Luciano Pavarotti, ogni volta che ha posto il suo talento e la sua voce al servizio dei testi sacri ha reso manifesto che la bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. Con il suo "nobile ministero" ha riflesso in qualche modo, l'infinita bellezza di Dio». «Oggi», ha concluso monsignor Ernesto Vecchi, «noi presentiamo al Padre la nostra preghiera di suffragio, ma anche il nostro rendimento di grazie per "i talenti" del Maestro e preghiamo perché la sua anima possa godere in Cielo i frutti delle sue opere buone, promosse a favore dei più deboli». (P.Z.)



«De Gasperi», la riapertura

Ricostituito a Bologna l'Istituto regionale di studi sociali e politici «Alcide De Gasperi». Presidente onorario è l'onorevole Virginio Marabini; presidente Domenico Cella. L'Istituto opera secondo tre moduli: attività di ricerca; incontri periodici su tematiche di attualità con testimoni privilegiati; corsi di informazione e formazione.

Cinquantesimo di farmacie comunali, sabato benedizione ed eventi

Sabato 13 alle 11 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà i locali ristrutturati della Farmacia centrale di piazza Maggiore, la più antica farmacia bolognese, nel contesto del cinquantenario della costituzione delle Farmacie comunali nella nostra città. Alle 9,30 in Cappella Farnese verrà presentata un'indagine del professor Furio Camillo sulla percezione delle Farmacie da parte del pubblico e alle 11,30, una Tavola rotonda sul tema della liberalizzazione. Verrà poi inaugurata, sempre in Cappella Farnese, una mostra fotografica curata da Admenta Italia sulla storia delle Farmacie in Italia, dagli albori ai primi del Novecento, quando la prima Farmacia comunale fu aperta a Reggio Emilia, fino al dopoguerra e ai giorni nostri.

Santa Cristina, Albanese si ispira alla notte

DI CHIARA DEOTTO

«Musica in Santa Cristina», in Piazzetta Morandi, prosegue domani sera, ore 20,30, con il secondo appuntamento del ciclo «Primo Piano», (ingresso libero) promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, in collaborazione con la Parrocchia di San Giuliano, e con la consulenza di Bruno Borsari. È l'occasione per ascoltare Giuseppe Albanese. Dal 1995 al 2003 ha studiato nell'istituzione imolese conseguendo il Master e trionfando in vari concorsi nazionali e all'estero (Venezia 1997 e Vendôme 2003). Svolge un'attività concertistica nelle sale da concerto più

importanti, alla quale affianca un significativo impegno nelle sale di registrazione. Una sua caratteristica sono le scelte ben meditate nel costruire i programmi dei recitals. In questo caso ha pensato, come filo conduttore, alla notte. «Come ogni forma d'espressione artistica» spiega «la musica può nascere da molteplici fonti di ispirazione. Una di queste, e particolarmente feconda, è la notte. Gli artisti, specie durante il romanticismo e il decadentismo, le hanno sempre attribuito un valore altamente simbolico, poiché essa rappresenta metaforicamente il contraltare a quelle idee "chiare e distinte" (tanto care al filosofo Cartesio) che hanno informato di sé il razionalismo del '600 e il pensiero

filosofico di quel secolo - il XVIII - che non a caso viene definito "dei lumi". Ecco, quindi, che al chiarore del pensiero logico e razionale si oppone l'oscurità delle fantasie istintive ed emotive: la notte si è pertanto rivelata, durante l'800 e il primo '900, una vera e propria miniera di stimoli creativi. Il programma è diviso in due parti, dedicate l'una al romanticismo, l'altra al decadentismo (intendendo con questo termine tanto l'impressionismo e il simbolismo di Debussy e Ravel quanto il misticismo di Skrjabin e il visionario naturalismo di Bartók)».



Giuseppe Albanese

Mediatori dell'Incontro



Un momento del Congresso diocesano dei catechisti. Sotto, la relazione dell'Arcivescovo (foto di Antonio Minnicelli)

Nella relazione al congresso dei catechisti, educatori ed evangelizzatori, l'Arcivescovo ha illustrato il loro compito: iniziare alla vita cristiana

DI CARLO CAFFARRA *

Il tema su cui oggi avete riflettuto è centrale: come si diventa cristiani? E quindi: che «ruolo» ha il catechista? Partiamo da due narrazioni. La prima è quella che san Paolo fa della sua iniziazione alla vita cristiana. Paolo come è diventato cristiano? Quando ebbe «la rivelazione di Gesù Cristo», in conseguenza della quale chiese il battesimo e venne accolto nella comunità dei discepoli del Signore. Quando il posto occupato nella vita di Paolo dalla Torah viene occupato dalla persona di Gesù, il Signore risorto, Paolo è diventato cristiano. La sua esistenza ha sostanzialmente mutato il suo centro: è la persona di Gesù. Il rapporto con lui viene istituito visibilmente, concretamente mediante i sacramenti della Chiesa. La seconda narrazione è di come Sant'Agostino è diventato cristiano. Agostino conosceva fin da bambino la dottrina cristiana e, crescendo negli anni, la sua conoscenza diventa più completa e profonda. Non solo: lo studio rigoroso ed appassionato della filosofia lo aveva portato ad una concezione molto elevata di Dio e di Cristo, e alla convinzione che solo in Dio poteva trovare la sua felicità. Che cosa mancava perché divenisse veramente cristiano? Agostino ritiene di essere diventato cristiano quando «godette della persona di Cristo»; quando incontrò Cristo e in questo incontro trovò finalmente ciò che cercava e desiderava. Sia la narrazione paolina sia la narrazione agostiniana narrano un incontro; diventare cristiani significa aver ricevuto la grazia di questo incontro. Benedetto XVI ha espresso mirabilmente tutto

questo nel modo seguente: «Il cristianesimo non è innanzitutto una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Lett. Enc. «Deus caritas est»). Non si pensi a chissà quali esperienze: Francesco incontra un lebbroso; Andrea e Giovanni narrano a Simone che cosa è loro accaduto; madre Teresa vede i poveri e nella loro miseria la sete di Gesù. E semplicemente il «sentire» che il proprio io è attratto da Cristo. È dentro a questa esperienza che nasce la decisione di diventare cristiani. È mediante i sacramenti della Chiesa che quanto è accaduto nel cuore mediante la fede, viene costituito per sempre in una comunione a cui Dio non verrà mai più meno. Ma questo non è tutto. La scintilla che ha dato origine alla decisione che è stata siglata con



sangue ed acqua, chiede di diventare vita quotidiana attraverso l'educazione che mi viene data nella Chiesa. Una Chiesa che non fa dell'educazione la sua passione predominante è impensabile. E correlativamente chi ha deciso di diventare cristiano deve lasciarsi educare dalla Chiesa. In sintesi: si diventa cristiani decidendo di acconsentire all'attrazione che Cristo esercita nei confronti della persona (= fede), ricevendo i sacramenti che pongono in essere la comunione con Lui, e vivendo in Lui con Lui e come Lui alla scuola della Chiesa. Alla fine, il problema è molto semplice: rimanere nella Chiesa, e basta. Vorrei ora dire qualcosa sul vostro compito nell'iniziare una persona alla vita cristiana. L'incontro con Cristo avviene mediante e dentro all'incontro con un suo discepolo,

normalmente. Nell'iniziazione alla vita cristiana voi fungete da «mediatori» dell'incontro del bambino, del ragazzo, con Cristo. È per questo che nessuno ha il diritto nella Chiesa di attribuirsi questo ministero. Normalmente questo accade attraverso il mandato del parroco. Da ciò derivano due conseguenze. Il catechista non è mandato ad educare ad un universo di valori: alla pace, alla solidarietà, alla tolleranza... È inviato perché la persona catechizzata incontri Cristo. La guida di una persona ad un incontro che gradualmente diventa capacità di giudizio, criterio di scelta, forma di vita, ha un nome: educazione. Il catechista è un educatore. Un vero educatore non può non essere un testimone. Testimone di che cosa? Che ciò che sta narrando è vero a causa del fatto che lui lo ha «visto». Non intendete questo in senso morale: il catechista deve mostrare una vita coerente. Il catechista ha veramente incontrato Cristo; può con verità dire che Lui è il Bene della persona, anche se questo incontro non ha ancora trasformato completamente la sua vita. La Chiesa media l'incontro di Cristo colla persona attraverso tre fondamentali mezzi: la Parola, il Sacramento, la Disciplina. Lasciame una delle tre mette a rischio l'incontro della persona con Cristo. L'uso del primo mezzo avviene mediante la predicazione, la catechesi propriamente detta. L'uso del secondo mezzo è la celebrazione dei Misteri a cui ogni credente è chiamato a partecipare. L'uso del terzo mezzo avviene nell'educazione a continuare nella vita ciò che abbiamo celebrato nel Mistero. Due esigenze sono assolutamente da salvaguardare. I tre mezzi vanno usati contemporaneamente, pena il rischio della loro inefficacia. Si diventa cristiani imparando, celebrando, vivendo. L'azione del catechista tiene conto della capacità della persona di cui si prende cura. In sintesi: il catechista si rende presente nel grande avvenimento della iniziazione alla vita cristiana rendendo presente la mediazione della Chiesa attraverso l'uso ordinato e proporzionato dei tre mezzi fondamentali della medesima mediazione, dentro ad un contesto di testimonianza di un Evento accaduto nella vita.

* Arcivescovo di Bologna



Ai giovani: «Fatevi testimoni della verità dell'amore»

«Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica». Carissimi giovani, la beatitudine è più che la felicità: è la pienezza della vita; è la risposta soddisfacente al vostro desiderio di verità, di bontà, di giustizia, di bellezza, di amore. Gesù vi indica con molta precisione la via da percorrere, se volete giungere alla beatitudine: «sapendo queste cose» - «se le metterete in pratica». Quali cose dovete sapere per essere beati? La narrazione del Vangelo appena ascoltata lo rivela: Dio ha tanto amato ciascuno di noi da giungere fino a lavarci i piedi. Egli per dimostrarci il suo amore non ha considerato un tesoro geloso la sua gloria divina, ma si è umiliato fino alla morte di croce. Noi ora siamo di fronte all'Eucarestia. Essa è Gesù stesso nel suo amore che giunge fino al sacrificio di Sé. Noi stiamo qui per «sapere queste cose», per imparare la scienza dell'amore: l'unica scienza di cui veramente l'uomo non può fare senza. Aprite il vostro cuore a questa luce. «Se le metterete in pratica». È la vostra libertà la potenza più grande che possedete. Voi sarete ciò che la vostra libertà deciderà che siate: siete la vostra libertà! Gesù questa sera vi sta dicendo come essere liberi: mettendo in pratica quanto Lui vi mostra nell'Eucarestia. E cioè: essere liberi non significa godersi la vita, ritenersi autonomi. Significa fare della propria vita un dono autentico, nella forma che Gesù vi mostrerà, secondo la vocazione di ciascuno. Vorrei che nel silenzio dell'adorazione faceste propria una grande certezza: è l'incontro con Gesù vivo la più grande grazia che vi possa accadere. Non è il suo ricordo, semplicemente; non è l'assenso alla sua dottrina, semplicemente; non è la fedeltà alle sue leggi, semplicemente. È Lui ciò di cui avete bisogno; è godere profondamente della sua presenza che vi renderà felici. Ma è possibile

Ieri in San Pietro l'Adorazione eucaristica guidata dal cardinale, seguita dalla processione fino a San Nicolò degli Albani

questo? In una certa misura, l'Eucarestia è la risposta a questa domanda, a questa esigenza: «Egli è qui». L'Eucarestia è la presenza reale di Gesù in mezzo a noi. Certamente Gesù è presente nel povero; è presente nel suo apostolo; è presente nella S. Scrittura. Ma la presenza eucaristica è di natura diversa: è la presenza della sua Persona stessa col suo corpo, col suo sangue e colla sua divinità. Ed è presente come «fissato per sempre» nel dono di Sé a ciascuno di noi. Conosco i vostri turbamenti; conosco le vostre difficoltà, la paura che a volte vi prende pensando al vostro futuro. Ma se pensate che «Egli è qui»; che voi potete stare con Lui; che potete aprire a Lui il vostro cuore: come potete avere ancora paura? L'apostolo Paolo vi esorta, carissimi giovani, «ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio». «Guardare a Lui e sarete illuminati», dice un Salmo. L'atmosfera che si respira vicino all'Eucarestia è un'atmosfera pulita, luminosa, pura. Posando i vostri occhi sull'Eucarestia, lungamente, pacatamente, essi sono purificati e potranno guardare le cose nella luce del Creatore. L'atmosfera invece che respirate quotidianamente a riguardo del vostro corpo è pestilenziale: è impregnata di disprezzo della vostra sessualità e della degradazione della medesima. È l'adorazione eucaristica, lo stare in compagnia con Gesù, che rende puro il vostro cuore. E la purezza è il linguaggio del vero amore. Non mentitevi a vicenda. Il vostro corpo possiede un suo linguaggio; è un linguaggio verginale e sponsale: è il linguaggio che dice il dono della persona. Sì, carissimi giovani! Se ce n'è bisogno, siate decisi ad andare contro la mentalità di questo secolo che cerca di inscrivere nel vostro desiderio un'idea di amore deformato, impoverito e falsato. Non abbiate paura dell'amore: dell'amore grande, fedele, casto, generoso. Fra poco sarete voi che con me porterete l'Eucarestia nel luogo dove, ad iniziare da lunedì, resterà esposta ogni sera. Che grande significato ha questo gesto! Voi dite alla nostra città che è Cristo la vera sorgente di una vita umana rinnovata. Fatevi testimoni in questa città della verità dell'amore.

Nel Medico divino pace e ristoro

«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò». Miei cari fratelli e sorelle,

queste parole di Gesù ci rivelano i sentimenti, i pensieri del suo cuore: Egli desidera che chiunque per qualsiasi ragione si sente affaticato ed oppresso, vada da lui. Che cosa egli promette a chi accoglie il suo invito? «Ed io vi ristorerò». L'incontro con Gesù diventa causa di un ristoro per la propria fatica e la propria oppressione. Possiamo capire la bellezza e la profondità di questa promessa del Signore, tenendo presente che nel racconto evangelico che segue immediatamente queste parole, Gesù dice di se stesso che è il «signore anche del sabato» (cfr. Mt 12,8). Voi sapete che il sabato era il giorno del riposo. Era il giorno in cui gli uomini e le donne entravano in una condizione di vita che in un certo senso faceva loro gustare la stessa vita beata del

Ced, Messa dell'Arcivescovo per malati e anziani

Creatore, la sua pace ed il suo riposo. Gesù è il nostro vero sabato, Gesù è la nostra pace ed il nostro ristoro. Ma qual è la «medicina che possiede tanto potere in possesso di questo divino Medico? Non è certo quello stesso genere di medicine che acquistate nelle farmacie. Gesù non guarisce normalmente dalla malattia che fisicamente «affatica ed opprime» il vostro corpo e quindi la vostra persona. Anche se il miracolo può sempre accadere. Incontrando Gesù chi è oppresso e affaticato scopre che la sua oppressione e fatica ha un senso; non è un destino oscuro ed assurdo. L'apostolo Paolo ha scritto: «io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo». Queste parole ci rivelano il senso profondo della sofferenza di chi segue il

Signore. Egli si configura a Cristo non solo nello spirito, ma anche nel corpo: le sue malattie sono come le stigmate di Cristo nel suo corpo. La propria fatica ed oppressione è vissuta con Cristo. In questa comunione con Lui trova ristoro, riposo. Miei cari fratelli e sorelle, la Chiesa ha voluto oggi trasmettervi e far risuonare nelle vostre orecchie l'invito di Gesù, mostrandovi dove voi potete incontrarlo per trovare ristoro dalla vostra fatica ed oppressione. È nell'Eucarestia che voi troverete riposo, poiché l'Eucarestia è Cristo stesso presente in mezzo a noi. È Cristo che viene a visitarci ogni volta che lo riceviamo nella santa comunione. È in quel momento soprattutto che la promessa ascoltata nel Vangelo si realizza. Ora proseguiamo nella celebrazione dei santi Misteri: poniamo sull'altare ogni nostra fatica ed oppressione, e Cristo diventerà il nostro riposo e la nostra pace.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 a Vedrana conferisce il ministero pastorale di quella parrocchia a don Gabriele Davalli. Alle 17 in Piazza Maggiore solenne concelebrazione eucaristica a conclusione del Ced.

SABATO 13

Alle 17 in Cattedrale-Messa e

ordinazione di cinque diaconi candidati al presbiterato.

DOMENICA 14

Alle 10.30 a San Ruffillo conferisce il ministero pastorale di quella parrocchia a don Enrico Petrucci. Alle 18 in Seminario Messa al Convegno diocesano di Pastorale familiare.



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: la relazione al Congresso diocesano dei catechisti, l'omelia nella solennità di San Petronio, quella nella Messa per gli anziani e malati, quella nel corso dell'Adorazione eucaristica dei giovani.



Missionarie. Padre Faccenda, un libro di testimonianze



Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe comunicano che martedì 9 alle 20.30 al Cenacolo Mariano ci sarà una concelebrazione eucaristica per ricordare padre Luigi Faccenda, loro fondatore, nel secondo anniversario della morte. La concelebrazione sarà presieduta da padre Antonio Renzini, ofm conv. Dopo la Messa sarà presentato il libro: «Un uomo, un sogno, una storia», dedicato a padre Faccenda (1920-2005). «Si tratta - spiega Angela Savastano, la missionaria che lo ha curato - di una raccolta di testimonianze di persone che hanno conosciuto il Padre: amici, parenti, conoscenti, confratelli, alcune di noi Missionarie. Attraverso di esse, viene delineata la grande passione di padre Faccenda per la vita e la persona umana ("un uomo"); il suo "sogno" missionario, che non ha potuto realizzare personalmente (voleva partire per la missione, ma era di salute cagionevole, e per questo i superiori non glielo permisero), ma che ha poi portato a compimento fondando il nostro Istituto secolare. Infine, tutto ciò confluisce nella storia complessiva del Padre: la sua esistenza terrena, la sua fede, la sua opera instancabile di apostolo e missionario, la sua paternità spirituale». Il libro (pagg. 144, euro 12) è disponibile presso la sede della Milizia dell'Immacolata (piazza Malpighi 9) e nelle librerie cattoliche. Per informazioni: viale Giovanni XXIII, 19, Borgonuovo di Sasso Marconi, tel. 051845002 - 0516782014, e-mail: info@kolbemission.org (C.U.)

«Organisti per la Liturgia»

Riprende come ogni anno l'attività dell'associazione «Organisti per la Liturgia», fondata da ormai più di 10 anni. Scopo dell'associazione è la formazione di persone in grado di suonare l'organo in maniera artisticamente valida e nel contempo idonea alle celebrazioni liturgiche, secondo i documenti del Magistero della Chiesa e le indicazioni della Commissione diocesana di musica sacra. In questo lungo periodo molti soci hanno superato brillantemente non solo gli esami interni all'associazione ma anche quelli dei Conservatori di Stato. A prescindere da questi successi, resta però scopo precipuo dell'associazione il servizio alla Chiesa e alla liturgia attraverso la cura ed il costante miglioramento dell'offerta musicale all'interno delle celebrazioni. Domani alle 21 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù (via Fiacchi 6) si terrà il primo incontro informativo, nel quale sarà possibile prendere contatto con i docenti e procedere all'iscrizione per l'anno 2007/2008. Nella sede di San Pietro in Casale, il primo incontro si terrà giovedì 11 alle 20.30, nella chiesa parrocchiale, guidato dal maestro Francesco Tasini. Informazioni: don Luciano Bavieri, presidente dell'associazione, tel. 051777537; Ufficio liturgico diocesano, tel. 0516480741; e-mail organisti.liturgia@bologna.chiesacattolica.it

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Romagna

ANTONIANO v. Guinizelli 3 051.3940212	Spider man 3 Ore 17.30 Le vite degli altri Ore 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	L'ultima legione Ore 20.30 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533 20.10	Esposizione Ore 15.30 - 17.50 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253 20.30	La ragazza del lago Ore 16.30 - 18.30 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 20.30	Il dolce e l'amaro Ore 16.30 - 18.30 - 22.30

051.435119	22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Spider man 3 Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Harry Potter e l'Ordine della Fenice Ore 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Un'impresa da Dio Ore 17.30 - 19.15 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Un'impresa da Dio Ore 15 - 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	I Simpson Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Michael Clayton Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Hairspray Ore 15 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	L'ultima legione Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Pilastro, otto incontri sulla «Dei Verbum»

La parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro organizza una serie di otto incontri su «La Parola di Dio nella vita della Chiesa». Don Maurizio Marcheselli, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, aiuterà a rileggere la Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II «Dei Verbum». Il primo incontro si terrà giovedì 11 alle 21 nella sala parrocchiale (via D. Campana 2) e affronterà il tema generale «La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa». Si proseguirà quindi con cadenza quindicinale, sempre nello stesso luogo e alla stessa ora, fino al 27 febbraio 2008.

diocesi

LUTTO. È morto giovedì scorso per una crisi cardiaca don Enrico Giusti, 69 anni. Ordinato prete nel 1963 dal cardinale Lercaro si impegnò per anni nella Casa del giovane lavoratore di Villa Pallavicini. Poi, con grande dispiacere e disappunto di monsignor Giulio Salmi e di tutta la Chiesa di Bologna, scelse la carriera sindacale nella Cisl e diventò responsabile per l'America Latina dell'Iscos. Le esequie, presiedute da monsignor Antonio Allori, si svolgeranno domani alle 14 a Villa Pallavicini.

CENTO. Venerdì 12 alle 20.30 all'Hotel Europa di Cento nell'ambito dell'incontro con i Lions Club di S. Pietro in Casale conferenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi sul tema: «La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Verona».

ANZOLA. Si conclude oggi nella parrocchia di Anzola dell'Emilia la festa della Beata Vergine del Rosario. Alle 20 Vespri solenni e a seguire processione con l'Immagine della Vergine, presieduti da monsignor Verucchi, arcivescovo di Ravenna.

MINISTRI ISTITUITI. Gli esercizi spirituali per i Ministri istituiti si terranno da venerdì 12 a domenica 14 a Villa Santa Maria di Tossignano, guidati da don Remigio Ricci, parroco di San Pietro in Casale. Iscrizioni: signor Fughelli, tel. 051.6145050, e-mail ffughelli@fughelli.it.

SANT'ISAIA. La parrocchia di Sant'Isaia celebra domenica 14 la festa del Patrono. Alle 10 Messa solenne del parroco nominato, don Nicola Ruisi; alle 16.30 Vespri e affidamento della parrocchia a Sant'Isaia. Al termine, rinfresco.

MARTIRI DI MONTE SOLE. Martedì 9 alle 18.30 a Santa Maria Assunta di Castelfranco, Messa per il servo di Dio don Ferdinando Casagrande presieduta da don Sebastiano Tori. Sabato 13 alle 16 Messa a Sperticano per il Servi di Dio don Giovanni Fornasini, nell'anniversario della morte, don Ferdinando Casagrande e tutti i caduti della zona. Sempre sabato alle 18.30 nella chiesa di Gesù Buon Pastore Messa per don Fornasini.

associazioni e gruppi

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 16 nella parrocchia di Cristo Re (via Emilia Ponente) si terrà alle 18 la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione Adoratrici e Adoratori del Ss. Sacramento terrà mercoledì alle 17 in via Santo Stefano, l'apertura dell'anno sociale con presentazione del programma. Seguirà alle 18 la Messa presieduta dall'assistente, monsignor Cassani.

AG GALLIERA. Venerdì 12 alle 21 nella sala parrocchiale di Poggio Renatico incontro per il vicariato di Galliera di presentazione dei cammini di Azione cattolica per il 2007/2008. Saranno presenti i rappresentanti diocesani di Ac. Info: don Gianni, tel. 0532825321; Stefano, tel. 333307531.

MILIZIA DELL'IMMACOLATA. La Milizia dell'Immacolata vivrà domenica 14 la Giornata regionale e festa di San Massimiliano Kolbe, nella basilica di San Francesco (piazza Malpighi). Alle 9.30 lodi, alle 10 riflessione dell'assistente regionale, padre Centis, alle 12 Messa in basilica, alle 14.30 Rosario e alle 15.30 messaggio artistico sul tema «Kolbe: un sogno che diventa vita». Info: tel. 051.237999 o 051.845607.

13 DI FATIMA. Sabato 13 ultimo pellegrinaggio penitenziale dell'anno dei «13 di Fatima». L'appuntamento è al Meloncello alle 20.30 per salire lungo il Portico al Santuario di San Luca meditando il Rosario. Alle 22 Messa in basilica.

SERRA CLUB. Il Serra Club (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) tiene il proprio incontro mercoledì nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione, alle 20 cena e alle 21 conferenza, aperta a tutti, del sociologo Ivo Colozzi sul tema «Il problema educativo oggi». Info: 051.341564 o 051.234428.

CIF. Sono aperte le iscrizioni per i corsi: «La banca: istruzioni per l'uso - Dalla parte dell'utente» (inizio martedì 9, 6 lezioni); «Merletto a tombolo» (inizio giovedì 11, 10 lezioni); «Ricamo di base» (inizio mercoledì 17, 10 lezioni). Info: segreteria Cif, via del Monte 5, tel. e fax 051.233103, e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it, martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30.

PAX CHRISTI. Pax Christi e il Centro Poggeschi organizzano venerdì alle 21 (via Guerrazzi 14) un incontro su Franz Jagerstatter, obiettore di coscienza al nazismo e per questo ucciso, che sarà beatificato il prossimo 26 ottobre. Relatori padre Angelo Cavagna, dehoniano e Paolo Nerozzi.

società

SCUOLA PER GENITORI. Il Centro famiglia di San Giovanni in Persiceto organizza una «Scuola permanente per genitori»,

Il Vescovo ausiliare parla ai Lions - Monte Sole, Messe per i martiri Serra club: riprendono gli incontri - Prosegue «Musica in Basilica»

gratuita, fino ad aprile 2008. Tutti gli incontri si svolgono alle 21 al 1° piano del Palazzo Fanin. Il primo modulo, «La coppia in conTatto» sarà sviluppato in questo mese. Primo incontro giovedì 11, sul tema «Conoscersi: non ci uniamo in due ma in sette. La famiglia d'origine, la coppia e il progetto della coppia». **CENTRO DONATI.** Il Centro studi «G. Donati» promuove giovedì 11 alle 21 al teatro Antoniano (via Guinizelli) un incontro sul tema «Annunciare ai poveri il lieto annuncio, proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; rimettere in libertà gli oppressi...»; relatore padre Alex Zanotelli, missionario comboniano. Interverranno don Fabrizio Mandreoli, docente alla Fter e padre Alessandro Caspoli, direttore dell'Antoniano. **CORSO COMPUTER.** Nella parrocchia di San Giocchino inizierà venerdì 12 il consueto corso di computer di base. Le lezioni si terranno il venerdì dalle 20.45 alle 22.30, salvo doppio turno in caso di alto numero di iscritti: allora l'ulteriore turno sarà dalle 17 alle 18.45 sempre di venerdì. Info e iscrizioni: tel. 051.6198027 (dalle 20 alle 22). **AIFO.** L'Aifo assieme ad EducAid e Dpi Italia organizza un seminario su «Educazione inclusiva e cooperazione allo sviluppo. La Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità» che si terrà venerdì 12 e sabato 13 nell'aula magna della Facoltà di Scienze della formazione. Info: tel. 0514393211 - 0514393214, www.aifo.it

cultura e spettacoli

ASSOCIAZIONE ICONA. Nell'ambito della mostra «L'ikona immagine dell'Invisibile», organizzata dall'associazione Icona, giovedì alle 21 ai Santi Bartolomeo e Gaetano incontro con la Chiesa Russa ortodossa. Interverranno il rettore della chiesa di S. Basilio, padre Davitti e l'icnografo Aleksandr Stal'nov dell'Accademia teologica di San Pietroburgo.

MONGHIDORO. Oggi nel municipio di Monghidoro sarà inaugurato il monumento equestre ad Arcimotto dei Ramazzotti, opera di Luigi E. Mattei. Alle 11 interventi delle autorità e alle 11.45 inaugurazione.

OTTOBRE ORGANISTICO FRANCESCO. Venerdì 12 alle 21.15, nella basilica di Sant'Antonio da Padova (via Jacopo della Lana), avrà luogo il secondo concerto del 31° Ottobre organistico francescano. Protagonista sarà il grande concertista piemontese Walter Gatti che presenterà un programma dedicato alla figura di Dieterich Buxtehude, nei 300 anni dalla morte.

S. Maria della Carità

«Solidarietà e cooperazione senza frontiere» ricorda il fondatore Edgardo Monari

Gli amici di «Solidarietà e cooperazione senza frontiere» ricordano Edgardo Monari nel primo anniversario della morte con una Messa di suffragio nella chiesa parrocchiale di Santa Maria della Carità (via San Felice) mercoledì 10 alle 18. «Sulle prime la sua dipartita ci sembrava quasi incolombabile - spiegano - e tremavamo al solo pensiero di portare avanti senza di lui le opere da lui intraprese nella diocesi di Iringa, in Tanzania. Ma Edgardo ha voluto che chi ne ha raccolto la pesante eredità non si sentisse del tutto sprovveduto: gli uomini (elettricisti, muratori, meccanici) ci sono ancora tutti, e con lo stesso carico di motivazioni che Edgardo aveva saputo trasfondere in loro; e a queste insostituibili risorse umane egli ha voluto aggiungere, dal punto di vista economico, il suo intero patrimonio, frutto di una lunga vita professionale e accademica». «Oggi - proseguono - «Solidarietà» è una realtà viva e accreditata nel contesto delle organizzazioni non governative che svolgono attività di volontariato e promozione umana per le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo. La sua opera è nota, tanto da essere gratificata quest'anno dal «Premio pace e solidarietà Alberto Marvelli» che la collettività civile e religiosa di San Polo d'Enza (Reggio Emilia) le ha consegnato nel maggio scorso nel corso di una simpatica e molto partecipata cerimonia». La consegna della targa è avvenuta per mano della sorella di Marvelli, beatificato nel 2004 da Giovanni Paolo II: nella circostanza analogo premio è stato attribuito alla Comunità di Sant'Egidio di Roma.



Montecalderaro, alle 12.15 alla Madonna del Poggio di Castel San Pietro Terme, quindi, alle 14, a Madonna dell'Olmo di Budrio; la conclusione, alle 15.30, alla Madonna del Pilar di Castenaso. Per informazioni, è possibile contattare la segreteria del Centro sportivo italiano di Bologna, in via Marco Emilio Lepido, n. 196, con telefono 051.405318, fax 051.406578, e-mail info@csibologna.it.



Progetto oratorio

A via in Montagnola il nuovo ciclo di conferenze dell'Accademia dei Ricreatori. Venerdì 12 alle 20.45 al Teatro Tenda incontro su «Progettare un oratorio». Info: 051553480 o www.ricreatori.it. Alle 20 incontro di verifica dei coordinatori di Estate Ragazzi 2007.



Teatro per ragazzi

Torna il teatro per ragazzi al Centro Due Madonne: dal 13 ottobre ogni sabato alle 16.30 in via Carlo Carli 56-58 spettacoli dell'associazione Agio. Questa settimana «Braccio di Ferro». Ingresso euro 3.50, gratis gli accompagnatori sopra i 60 anni. Info: tel. 0514072950 o www.zerocento.bo.it

Teatro. Gli Alemanni fanno 25 fra tradizione e tante novità

Si sono trovati in tre venticinque anni fa e hanno fatto nascere una delle realtà teatrali più attive, caratteristiche e radicate nel cuore del pubblico: il Teatro Alemanni. La sede, come dice il nome, è attigua alla chiesa di Santa Maria lacrimosa degli Alemanni, in via Mazzini. Dopo un quarto di secolo, la verve dei tre fondatori, Enrico Pagani, Aldo Jani e Gian Luigi Pavani, è immutata. Affrontano quest'anniversario con tante idee nuove, senza dimenticare la tradizione. A cominciare dal dialetto: anche quando c'era chi faceva lo snob, agli Alemanni non solo sono sempre andate in scena commedie in bolognese, ma addirittura è stata aperta una scuola. «Al Caus ed Bulgnaìs» funziona benissimo e riprende anche quest'anno, con la partecipazione di numerosi stranieri. Al corso, arrivato alla sua settima edizione, si affiancano altre iniziative: l'anno scorso fu la Lettura del Vangelo in dialetto, quest'anno tocca alle «vite guidate ai musei». In «Paragnösser Bulgagna in Bulgnaìs» sarà «al Proseaur» Roberto Serra ad accompagnare i visitatori alla scoperta dei tesori della città nei Musei civici d'Arte antica con un'inedita spiegazione che non prevede l'uso dell'italiano. Non è finita: Romano Danielli proporrà un gioco d'improvvisazione teatrale in otto incontri. Debutterà il «Fagiolino d'oro», un gioco-concorso rivolto alle compagnie di teatro dialettale. Per partecipare basta inviare una scenetta: con il materiale pervenuto saranno organizzate rappresentazioni pubbliche al Baraccano, sede del Quartiere Santo Stefano che da sempre sostiene il teatro. Madrina dell'iniziativa Carla Astolfi. Naturalmente c'è anche la stagione teatrale che quest'anno si presenta ancora più ricca. Si parte sabato 13, ore 21, con un omaggio ad Arrigo Lucchini, autore de «I du fiù», la prima commedia per cui agli Alemanni si sollevò il sipario nel 1982. Questa volta viene invece presentato il volume «Cronache del teatro dialettale bolognese» di Lucchini, nell'edizione aggiornata curata da Davide Amadei. Domenica 14 alle 16 commedia dedicata «alla suocera», di Dante Cotticelli, con la Compagnia «As fa qual ch'as pol». Non è possibile ricordare tutto quello che seguirà: in sette mesi il cartellone prevede 78 rappresentazioni, con 34 gruppi per rappresentare 40 titoli, 13 dei quali in dialetto e 23 in italiano. Biglietti e abbonamenti hanno ancora il costo di una volta, con possibilità di riduzioni.



Chiara Sirk

«Attenti genitori», nuove conferenze

Il circolo culturale «Amici della scuola» di Renazzo presenta la 14ª edizione di «Attenti genitori» ovvero «L'impegno educativo per accompagnare i ragazzi all'autonomia responsabile». Si tratta di un ciclo di conferenze, la prima delle quali sarà venerdì 12 alle 20.45 nella Sala della Consulta di Renazzo: tema, «Vivere in due case. Dalla parte dell'adulto», relatrice Magda Tura, medico psicologo. Al centro di tutto, la domanda posta dal recente convegno del Ced, se siano cattivi i bambini o cattiva l'educazione. Info: www.comune.cento.fe.it/re_nazzo/amicidellascuola

«La mano del cuore»

L'associazione «La mano del cuore», nata per aiutare i frati cappuccini dell'Emilia Romagna nei loro progetti in Etiopia lancia una raccolta fondi attraverso l'adesione al progetto «Tributo a madre Teresa di Calcutta». Si tratta di un cd con alcuni canti classico-pop ispirati alle parole della Madre e intervallati dalla sua viva voce. Un percorso per diffondere la conoscenza della sua figura e garantire aiuti agli enti che portano amore nelle piccole cose di ogni giorno. Ciò si traduce in una serie di spettacoli. Per Bologna appuntamento il 13 e il 20 alle 21 nella chiesa Madonna della Cintura a San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi); si esibirà la cantante Maheya. Sarà possibile acquistare il cd o fare un'offerta: il ricavato sarà devoluto per la costruzione di una sala nel Dawro Konta che servirà come scuola, mensa, chiesa, ambulatorio.

«Andar per santuari»

Si avvia alla conclusione il percorso «Andar per Santuari nell'anno del Congresso eucaristico diocesano», organizzato da Centro sportivo italiano e Centro turistico giovanile. Sabato 13 è in programma la penultima tappa: la partenza è prevista alle ore 8.30 dal santuario della Madonna del Monte delle Formiche (Santa Maria di Zena), alle 11.30 arrivo al santuario della Madonna del Lato di



Palagiocando, la parte migliore dello sport

DI SABRINA ORLANDI

Il clima è stato quello di una festa, non ci sono stati vincitori e sconfitti. Al Palagiocando lo sport è stato davvero protagonista. Poche parole e tante esibizioni. Si toccava con mano l'emozione di chi doveva mostrare il frutto di tanto lavoro, di quanti hanno potuto esibirsi per il gusto di partecipare e non di vincere. Tante discipline e tanto spettacolo: dalla danza al pattinaggio, dall'atletica al karate. E non solo. Tutti giovani preparatissimi e sempre sorridenti, perché coltivare la propria

passione sportiva è una gioia, anche se costa sudore e fatica. Per una sera tutti sullo stesso piano: professionisti e dilettanti, atleti famosi e sconosciuti. L'esempio più bello lo hanno dato i paralimpici, sportivi afflitti da disabilità che non risparmiano passione e sacrificio. Il messaggio che questi ragazzi hanno trasmesso è: lo sport non discrimina, siamo tutti uguali. E così i bambini hanno potuto palleggiare con i loro beniamini del basket o del calcio, ma anche applaudire giovani atleti che, in pochi minuti, hanno dimostrato che tutte le discipline hanno la stessa dignità. La serata ha esaltato la parte migliore dello sport, le premiazioni sono

state il giusto riconoscimento all'impegno di tutti. Il Palagiocando ha insegnato che attraverso l'attività fisica si possono imparare valori sani. Non c'è solo la competizione, ma anche il gusto dello stare in gruppo, di imparare lealtà e gioco di squadra. Nessuno si è risparmiato, la disponibilità è stata totale da parte di tutte le federazioni sportive bolognesi. Era la prima volta, ma non sarà l'ultima. «Palagiocando» è stato un successo perché ha spiegato che dietro a questi ragazzi pieni di passione, c'è il lavoro e l'impegno. Non si può improvvisare, l'allenamento e i sacrifici sono alla base di qualunque disciplina sportiva. Come nella vita.



Un'esibizione durante la serata di lunedì scorso

Sabato scorso l'Arcivescovo ha consegnato a 18 famiglie i nuovi alloggi del

Villaggio della Speranza, «segno» del Ced. Assieme alle chiavi assegnati Crocifisso e Vangelo

Tre segni, una casa

DI MASSIMO ANTINUCCI

È stata una cerimonia davvero emozionante e di grande gioia, sabato scorso, la consegna degli alloggi del nuovo Villaggio della Speranza, segno del Congresso eucaristico diocesano, da parte dell'Arcivescovo, alla presenza delle autorità civili e delle fondazioni bancarie cittadine che hanno generosamente contribuito alla realizzazione di questa nuova opera. Il cardinale ha consegnato alle diciotto famiglie che abiteranno queste nuove case tre segni di grande significato: le chiavi, il crocifisso e il Vangelo. È stato lo stesso Arcivescovo a spiegare questi segni. «Attraverso le chiavi - ha detto - si entra non solo nella casa materiale fatta di muri, ma anche nella dimora dell'amore, che sprigiona un "caldo" costituito dalla vera comunione tra le persone. Una comunione che è rispetto reciproco, stima e donazione indivisibile e indissolubile l'uno all'altra». Il Crocifisso poi «dovrà essere ben

visibile nelle nuove case: è infatti dal costato aperto di Cristo sulla croce che sgorga la sorgente di vita nuova con la quale è stata ridata all'uomo la possibilità di amarsi per tutta la vita». E infine il Vangelo «è la guida di ogni uomo, senza il quale la vita terrena si ridurrebbe a un vagabondaggio nel deserto».



Il cardinale infine si è soffermato su un ricordo toccante di don Giulio Salmi, «luminoso profeta della carità» e della sua presenza vicino ai più deboli ed emarginati, che è stata una caratteristica fin dall'inizio della sua esperienza pastorale nelle Caserme rosse e che continua oggi vegliando dal cielo su queste nuove opere sociali. Spetta a monsignor Antonio Allori, ha concluso l'Arcivescovo, continuare la strada intrapresa da don Giulio attraverso l'Onarmo: il nuovo villaggio a favore della famiglia numerosa e con anziani rispecchia infatti veramente lo spirito di don Salmi, che sapeva vedere il cambiamento dei tempi e cercava di rispondere con opere adeguate alle nuove esigenze.



Momenti della cerimonia



Dalla ricerca
MAICO
un prodotto
rivoluzionario
nel settore
delle protesi
acustiche.

SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.

E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

È stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. È un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore. Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il comfort uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato. Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre "a fuoco" in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-



visibile dall'esterno. E' un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi di udito può tornare a sentirsi bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito internet www.maico.org

MAICO
VINCE LA SORDITÀ.

I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:
CHECK-UP COMPLETI - VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI
AUTOMATICI ORA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA
CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE - VALUTAZIONE
E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO - ASSISTENZA TECNICA
BATTERIE ED ACCESSORI - NUMERO VERDE: LINEA
DIRETTA CON L'ESPERTO DELL'UDITO - CONVENZIONI ASL
E INAIL - ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO **Numero Verde 800-213330**

SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:
p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40
051.24.87.18 / 051.24.07.94
Fax 051.24.87.18

- BOLOGNA via Ponente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
- BOLOGNA via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
- BOLOGNA v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
- BOLOGNA via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
- CARPI via G. Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35
- CENTO via Corso Guerinio, 35 - tel. 051.90.35.50
- CESENA sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
- FERRARA via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40
- TALENZA via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27
- FORLÌ via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984
- MODENA p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
- MODENA vie Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60
- RAVENNA p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
- RIMINI via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295
- R. EMILIA viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
- ROVIGO c.so del Popolo, 357 - tel. 0425.277.77
- SASSUOLO via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60
- PARMA via Boltego, 5/b - tel. 0521.78.53.79

MAICO

MAICO